

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 65
Giugno 2021

In Ticino potete partecipare sia al Campagna che all'Obbligatorio fino al 30 settembre!

Ci vediamo!

**TIRO FEDERALE
IN CAMPAGNA**

Gratis per tutti



Scannerizzare
e trovare poligono di tiro!



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	12
07	Tribuna	24
08	Manifestazioni	26
09	Time Out	27

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XVI - Numero 65, giugno 2021

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Peter Käser, Mirko Tantardini, Frank Jardim, Jürg Burlet, Stefano Fedele, Ludovico Zappa, Giorgio Piona, Claudio Portavecchia, Markus Somm, Valeria Pansardi

Fotografie

Società Arcieri Quinto, www.swisswaffen.com, e-ma Trading, Wikipedia Commons, www.wikiwand.com, Guns Magazine, Archivio FST, Andrea Chiesa, Mediateca DDPS, Ludovico Zappa, Claudio Portavecchia, Luca Filippini, Valeria Pansardi

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airola
e-mail: tiroticino@fst.ch
CCP 69-3606-3

Social Media

Seguici su FTST -
Federazione Ticinese Tiro



Distribuzione

2'820 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Manifesto del Tiro Federale in campagna che si può svolgere assieme al Tiro obbligatorio entro fine settembre.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Integrare per crescere

Da più parti ci giungono voci di persone che vogliono provare ed iniziare la pratica del tiro... Accogliamo questi nuovi interessati e formiamoli bene.

Care tiratrici e cari tiratori,

siamo nel pieno della Festa Federale di tiro di Lucerna anche se si svolge in un modo quasi sconosciuto per questa manifestazione: decentralizzata. C'è sempre chi vede solo il bicchiere mezzo vuoto, ma il fatto di organizzare una tale festa in tutta la Svizzera anche se in modo decentralizzato è un segnale di ripresa per la popolazione e per il nostro sport. Non dimentichiamo che quando (metà marzo) fu presa tale decisione di decentralizzare la situazione e le prospettive erano ben diverse di quelle che viviamo oggi... Voler analizzare e criticare quella decisione con le conoscenze che abbiamo oggi, non è molto corretto.

Oltre al Federale, non dimentichiamoci di fare un bello sforzo per il tiro obbligatorio e il tiro in campagna: possono venir svolti fino a fine settembre e ad ogni milite regalate 18 colpi di prova gratuiti (il Tiro in Campagna): in questo modo potrà riabituarsi bene all'uso del suo fucile dopo un anno di pausa e vi permetterà di avere alcuni partecipanti in più al Tiro in campagna. I militi che partecipano agli esercizi federali sono per noi potenziali nuovi soci: mostriamo loro l'ambiente e la professionalità con cui pratichiamo il nostro sport e sono sicuro che qualcuno di loro si appassionerà e verrà nei nostri poligoni non solo per gli esercizi obbligatori ma anche per quelli "facoltativi". Dobbiamo dunque nuovamente fare tutti uno sforzo principale sull'istruzione e sul reclutare nuovi tiratori, nuovi soci per le nostre società. Si tratta di dedicare un po' di tempo a far muovere i primi passi agli interessati; dobbiamo sparare un po' meno noi per permettere ad altri di apprezzare e praticare in sicurezza il nostro sport. Approfittiamo anche della situazione del 2020 e del 2021 per comprendere se l'attività come l'abbiamo svolta finora è ancora al passo con i tempi (tiri amichevoli, ecc.). Forse sì ma forse può essere affiancata da altri tipi di manifestazioni, magari aperte maggiormente al pubblico: accanto ai campionati (pensati dunque maggiormente per i tiratori agonistici), si potrebbero valutare varie giornate di "tiri popolari" (o in campagna se parliamo di pistola e fucile 300m) gestiti come manifestazioni aperte al pubblico e con eventi collaterali. Questo per far provare ai neofiti oppure per avvicinare persone che da un po' non frequentano più i poligoni. Pensiamo magari a contattare per queste manifestazioni magari coloro che 5-10 anni fa hanno seguito un corso di tiro per giovani tiratori o Gioventù+Sport ma che poi non abbiamo più visto perché hanno creato la propria famiglia o si sono recati per lavoro/studio oltre Gottardo. Abbiamo mai pensato ad invitarli per una "rimpatriata"? Magari qualcuno potrebbe rispondere "presente"!

Non dimenticate di utilizzare anche le offerte decentralizzate federative come la gara decentralizzata P10 e PL (ognuna 15 colpi di precisione) a 25m presentata sull'ultimo numero, oppure il Memorial Marzorini al moschetto e moschettino 50m. Rinnovo l'invito ai lettori a proporci anche altre idee: le valuteremo volentieri.

Grazie mille a tutti.

Luca Filippini
Responsabile redazione

FTST Informa

#VieniInSocieta

Doriano Junghi / Le nostre società hanno un ruolo aggregativo molto importante. Viviamo da vicino anche questo valore al momento ricercato più del solito.

In questa fase difficile con le varie restrizioni dovute alla pandemia, si sono “distrutti” o comunque limitati molto i contatti sociali. È importante sottolineare nuovamente e far sì che il ruolo anche delle società sportive nello sport amatoriale e di massa ritorni al suo antico splendore: questo è possibile spiegando l'importanza dalla funzione aggregativa e sociale esercitata anche dei nostri sodalizi.

Per fare ciò è importante che le società devono ritrovare quella componente sociale, che negli ultimi anni, almeno in parte, è stata accantonata a favore dello sport, del raggiungimento dei risultati sportivi. Nello sport di massa, l'importante non è però il risultato bensì il fare attività assieme e passare del tempo tra colleghi! A questo scopo ben vengano le campagne di Swiss Olympic come #RimaniInSocieta, ma

forse e soprattutto in questa fase servirebbe un #VieniInSocieta

Manifestazioni popolari

A questo scopo, la FTST ha anche introdotto alcune nuove “gare” per invitare i soci a partecipare. Sull'esempio della FST con le sue gare del Giubileo dove tutti i partecipanti ricevono una medaglia di partecipazione, la federazione cantonale ha messo in programma le manifestazioni seguenti:

- Memoriale Marzorini al moschetto 300 e 50m
- Pistola P10 e PL a 25m

In queste manifestazioni tutti i partecipanti ricevono una carta corona di partecipazione. In questo modo tutti i tiratori con licenza possono partecipare e “ricevono qualcosa”. Ricordiamo anche che sul sito della FTST sono pubblicati

i nuovi regolamenti per il sezione cantonale che ora è previsto anche per la pistola 25m. Il concorso diventa obbligatorio per tutte le società e a tutte le distanze, oltre alla CC (dal valore differenziato in base al punteggio), è prevista anche la menzione.

L'idea alla base è che non vi siano inutili ostacoli alla partecipazione anche di tiratori non ancora al top delle prestazioni o di giovani tiratori che vanno invitati e presi in considerazione. Le gare di cui sopra devono diventare veramente un primo livello di competizione: il costo è ragionevole, quando non gratuito e si possono fare nel proprio stand di tiro.

Ora la palla è da voi: aiutateci a far sì che queste manifestazioni siano un successo. Partecipiamo numerosi.



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
Agenzie di Bellinzona,
Mendrisio e Locarno
Tel. +41 91 910 91 00
lugano@securitas.ch
www.securitas.ch

 **SECURITAS**

Dal comitato centrale

Come informare chi non legge?

Luca Filippini / Informare è la parola chiave: i singoli devono però anche fare lo sforzo di leggere le comunicazioni... facciamo parte di un gruppo e il minimo è “tenersi informati”.

La Federazione sportiva svizzera di tiro impiega vari canali informativi per poter raggiungere al meglio i suoi tiratori (in primis quelli con licenza ma anche tutti gli altri): oltre all'organo ufficiale "Tiro Svizzero" che appare 4 volte all'anno ed è compreso nel prezzo della licenza (che ricordo ammonta a CHF 20.- per gli adulti e 12.- per gli juniores), alla Newsletter elettronica, ai canali social di FB e Instagram si cerca anche di informare per la via di servizio passando per il tramite delle federazioni cantonali di tiro...

In vista del tiro Federale, l'ultimo numero di "Tiro Svizzero" è stato spedito a tutti i 130'000 tiratori, dunque non solo ai 55'000 licenziati. Speriamo in questo modo di poter mostrare la rivista tiratori anche ai attivi prevalentemente in società e magari qualcuno di loro la troverà valida e la vorrà ricevere regolarmente. Questo ci

aiuterà a raggiungere un pubblico più vasto.

Purtroppo l'uno o l'altro (ma su 130'000 copie sono una minoranza) hanno reagito chiedendosi perché gli si mandava una rivista che loro non avevano ordinato invece di almeno sfogliarla e poi se del caso buttarla nella carta vecchia... Se il singolo si pone delle domande, ci sta, ma se queste arrivano da responsabili a livello di società o peggio ancora dai loro colleghi cantonali... allora ci sta molto meno: questo dimostra che non si sono informati e che non si sono mai degnati di leggere le indicazioni federative sugli ultimi numeri della rivista che indicavano l'azione di promozione.

Lo stesso discorso può essere fatto per ciò che concerne la nuova carta di licenza che offre anche la possibilità di poter venir utilizzata

come carta di credito VISA gratuita... Anche qui, capisco che qualcuno possa non volerla utilizzare. Vabbé, basta che la faccia disattivare da BonusCard.ch e utilizzi la carta unicamente come "licenza". Reazioni di pancia anche molto aggressive, comunque sempre una minima minoranza, dimostrano che: queste persone non hanno mai letto le informazioni apparse negli ultimi numeri di "Tiro Svizzero", né la Newsletter federativa, né tantomeno la documentazione che hanno ricevuto con la nuova carta di licenza.

Al giorno d'oggi viviamo probabilmente in un mondo dove ci sono TROPPE informazioni. Ma semplicemente ignorarle, non è la soluzione. I membri di un'associazione, e ancor di più i funzionari ai vari livelli, non possono. Facciamo tutti parte di un "club" e è il minimo sapere cosa succede ai vari livelli, o è chiedere troppo?



FARMACIE PEDRONI

Richiedi la carta fedeltà gratuita! Applicheremo lo sconto direttamente alla cassa.

DOVE SIAMO

Al Ponte, Sementina
Arcate, Cugnasco
Camorino (Socar)
Castione
Della Posta, Sementina
Delle Alpi, Faido
Dr. Boscolo, Airolo
Dr. Pellandini, Arbedo
Dr. Zandralli, Roveredo

Moderna, Bodio
Muraccio, Ascona
Nord, Bellinzona
Riazino (Centro Leoni)
San Gottardo, Bellinzona
San Rocco, Bellinzona
Soldati, Locarno
Stazione, Bellinzona

DEFIBRILLATORE

In tutte le farmacie

VENDITA ONLINE

www.farmaciadellealpi.ch



HomeCare TI-Curo
Nutrizione clinica a domicilio



Salerba Distributore prodotti per la salute

ALLTHERM Pharma Suisse SA
Grossista Medicinali
6500 Bellinzona

Aut. SwissMedic N. 511841-102625531
www.farmaciepedroni.com



Associazioni amiche – Tiro con l'arco

Arcieri di Quinto: una nuova realtà arcieristica

Peter Käser / Il tiro con l'arco è una disciplina affascinante e variegata. Esiste il tiro olimpico ma anche una disciplina a percorso con il tiro nella natura su sagome. Diamo il benvenuto ad una nuova società dell'alta Leventina.

Mi presento, sono nato il 17 gennaio 2021 e sono una società di tiro con l'arco. Mi trovi in Leventina e più precisamente nel comune di Quinto. Se ti interessa il tiro con l'arco non esitare a contattarmi... Spero di conoscerti presto.

Così si presenta la nuova associazione sul suo sito: abbiamo avuto un'interessante e simpatica chiacchierata con il loro presidente, ve la proponiamo.

Caro Daniele, da bambino dicevi “quando sarò grande farò...”
Il pilota militare.

...e poi com'è andata?

Al primo test fisico sono svenuto. No scherzo! Penso un po' il timore di non arrivarci, ma

soprattutto la vita hockeistica ha preso il sopravvento. Mi sono dedicato quindi quasi esclusivamente alla pratica e in seguito all'insegnamento dell'hockey su ghiaccio.

Lo sport ti ha sempre interessato?

Sì. Penso che ho imparato prima a pattinare che a camminare. Mi ricordo che, ogni domenica, con papà, fratello e sorelle si andava alla conquista di qualche pizzo della nostra bella Leventina. Lo sport è sempre stato al centro della mia vita, come attività principale o complementare, come ad esempio per lo studio o il lavoro.

Come ti sei avvicinato al tiro con l'arco?

Il tiro con l'arco mi ha sempre affascinato, ma non ho mai pensato di praticarlo veramente. Qualche anno fa mia figlia Enya ha chiesto

per il suo compleanno un arco “vero”. Non sapendo come muovermi o cosa acquistare, ho chiesto informazioni al padre di un ragazzo che allenavo e che, caso vuole, è il presidente di una società di tiro con l'arco del Sottoceneri.

Invece di darmi subito dei consigli mi ha invitato a provare questa disciplina della quale mi sono innamorato subito.

Avete recentemente fondato una nuova società nell'alto Ticino: quali sono le motivazioni alla base?

Inizialmente ci siamo affiliati alla società di cui il mio amico è presidente. Dopo tre anni di attività congiunta si sono sviluppate due realtà abbastanza diverse. La nostra formata da molti giovani tra i 7 e i 15 anni mentre

l'altra realtà formata per lo più da giovani adulti e adulti. Inoltre, la distanza geografica ha fatto sì che la logica conseguenza era quella di creare una società indipendente. Così, di comune accordo le due società si sono separate.

Cosa ti ha spinto ad assumere l'importante ruolo di presidente?

A dire il vero non era mia intenzione diventare il presidente della società.

Ma le conoscenze sul territorio, i buoni contatti (anche grazie alla dimestichezza con lo Schwiizerdütsch) con il comitato della Field Archery Association Switzerland, l'esperienza di aver partecipato a un campionato europeo e aver organizzato i campionati svizzeri nel 2019 ad Ambri non mi hanno dato scampo: alla prima riunione di comitato, la nomina era all'unanimità.

Come fate ad avvicinare nuovi soci/interessati alla vostra disciplina?

Principalmente tramite attività promozionali quali la presenza a vari eventi e l'organizzazione di giornate di prova (facendo pubblicità sui social). Non da ultimo tramite il passa parola.

Nella nostra società pratichiamo principalmente il tiro di campagna (istintivo) con archi tradizionali e su percorsi 3D. Questi percorsi sono in fondo una simulazione di caccia, dove si deve colpire il bersaglio (sagoma 3D) posto ad una distanza sconosciuta e in un terreno non regolare (bosco, collina, ecc.). Siamo comunque aperti agli altri stili.

Contiamo già alcuni compoundisti e ci ha appena raggiunti un ragazzo che vuole praticare il tiro olimpico. Proponiamo quindi anche allenamenti adatti a loro allo stand di tiro con distanza conosciuta.

Come fa un interessato a muovere i primi passi nel tiro con l'arco? Esistono corsi di introduzione per giovani e/o adulti?

In Ticino ci sono diverse società di tiro e ognuna di esse propone corsi d'introduzione con modalità diverse.

La nostra società per intanto non organizza corsi d'introduzione ad hoc. Ma ogni interessato può aggiungersi al gruppo o una famiglia/un gruppo può contattarci per una giornata di prova.

Vedi possibilità di collaborazione con la Federazione Ticinese di tiro, per esempio per quanto riguarda corsi allenatori o per manifestazioni aperte al pubblico per far conoscere le attività?

Il tiro con l'arco (a mia conoscenza) non è inserito nelle diverse discipline di tiro della Federazione Ticinese di tiro.

Secondo Gioventù & Sport seguiamo la stessa didattica di formazione. Sarebbe quindi molto interessante trovare delle sinergie sia per quanto riguarda la formazione (qui penso soprattutto al coinvolgimento dei giovani) che per una presenza congiunta in occasioni di manifestazioni.

E se avessi una bacchetta magica...?

Potrà sembrare scontato, ma in questo momento farei sparire il COVID-19, così da poter da tornare alla socialità. Soprattutto i nostri giovani ne hanno fortemente bisogno.

Ringraziamo Daniele per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il futuro.

<i>Nome:</i>	Daniele
<i>Cognome:</i>	Celio
<i>Data di nascita:</i>	17 giugno 1972
<i>Abita a:</i>	Varenzo
<i>Stato civile:</i>	Sposato
<i>Professione:</i>	Allenatore professionista presso HCAP
<i>Hobby:</i>	Tiro con l'arco, moto, musica, montagna
<i>Mi piace:</i>	Stare in compagnia
<i>Non mi piacciono:</i>	La "ressa" della città
<i>Sogni nel cassetto:</i>	Essere coach di una squadra NHL



Avvicinarsi al tiro

Cosa cambia a 10m?

Käser - Filippini / Dalla prossima stagione l'età minima per il tiro in appoggio scende a 46 anni. Una possibilità per reclutare nuovi tiratori 10m in questa recente disciplina.

Dopo un percorso durato vari anni, le Regole per il Tiro Sportivo (RTSp) sono state aggiornate ed entreranno in vigore per il 10m il prossimo 1. ottobre mentre per le altre discipline (ci ritorneremo) al 1. gennaio 2022. Le ultime modifiche sono state decise dai presidenti cantonali FST alla riunione di fine aprile.

Per quanto attiene il tiro a 10m, il cambiamento più importante è che il tiro in appoggio sarà possibile da 46 anni e non più solo da 55 anni.

La decisione è stata presa con un solo voto di scarto, ma tant'è... La principale paura era la "cannibalizzazione" di tiratori a braccio libero che vengono "rubati" dalla disciplina in appoggio. Solo il tempo dirà se questa paura era reale. Il rischio c'è ma d'altra parte si apre una grande opportunità soprattutto per le società al fucile 10m. Perché facciamo il focus sul fucile? Beh, alla pistola un tiratore outdoor può anche gareggiare senza troppi problemi anche a 10m: infatti la posizione di tiro è la stessa (a meno che non spari con la pistola d'ordinanza a due mani...) e serve unicamente una pistola ad aria compressa e soprattutto curare maggiormente la tecnica in quanto l'aria compressa è molto tecnica.

Fucile 10m - un mondo a sé

Al fucile tra outdoor e indoor ci sono molte differenze. Diciamo sempre che il 10m è la palestra per lo sport del tiro... Se per i tiratori match (tiratori nelle 3 posizioni) il

passaggio è abbastanza facile, non dobbiamo però dimenticare che la maggior parte dei tiratori al fucile pratica solo "a terra" e magari anche con bipiede (fucili d'assalto). Per questi tiratori passare a 10m, in piedi a braccio libero, è un bel salto; anzi è quasi un salto impossibile (almeno mentalmente). Dalla prossima stagione, da 46 anni si potrà sparare in piedi, ma con appoggio. Questo dovrebbe permettere a chi lo desidera di praticare una nuova disciplina, non facile, ma praticabile in società durante la stagione fredda. Gare come il campionato svizzero a gruppi e i campionati individuali, permettono di lottare anche per un posto alla finale di Berna di fine febbraio-inizio marzo.

Anche i tiratori al fucile d'assalto, ad esempio, durante l'inverno potranno allenarsi per raffinare la mira, la partenza del colpo, la gestione della pressione e dell'equilibrio tutti elementi che potranno poi mettere a frutto anche nella nuova stagione outdoor nella loro disciplina primaria.

Nuovi tiratori

Da non dimenticare anche che coloro che si avvicinano al tiro solo dopo i 46 anni, potranno iniziare direttamente nella disciplina "tiro in appoggio" e restarvi fedeli per anni. Chi non ha mai provato questa disciplina, pensa sia semplice... beh, provare per credere. Al fucile, sparare bene vuol dire fare 30 colpi e ottenere almeno 294 punti (98 di media), alla pistola vuol dire passare regolarmente il 96... e credetemi, senza un buon allenamento è

tutt'altro che semplice. Serve sviluppare una buona sensibilità nella gestione degli equilibri e della statica della posizione. Inoltre, a 10m è molto importante avere una partenza del colpo dolce ed accurata. La disciplina è però molto divertente e permette di "rimpolpare" le società 10m.

Consigliamo vivamente tutte le società a voler prevedere ed organizzare per tempo dei corsi per adulti "in appoggio": rivolgetevi sia a tiratori già attivi outdoor ma anche a persone che vogliono provare ed avvicinarsi al nostro mondo. Il 10m è molto flessibile (fattibile senza problemi alla sera... dopo il lavoro), ad un costo molto accessibile. Il materiale per iniziare (fucili, pistole, piombini e supporti) non sono una spesa impossibile per le società, anzi. Si tratta veramente di mettere a disposizione un po' di tempo, ma potete reclutare vari nuovi appassionati.

Possibili corsi di introduzione

Alcune società organizzano già da anni corsi per adulti alla pistola 10m. Ora, senza troppo materiale supplementare (scarpe, pantaloni, giacca non sono subito necessari) anche al fucile può essere interessante organizzare tali corsi. Se volete entrare nel catalogo del Cantone, dovete annunciarvi per tempo: normalmente si chiedono gruppi di 8 persone e 5 serate da 2 ore. Potete però organizzarlo "internamente" ma va ben pubblicizzato ad esempio sulle riviste regionali, come "introduzione al tiro sportivo".

Già alla prima serata fate provare a sparare alcuni colpi, dopo una breve introduzione sulle norme di sicurezza e su come mirare. La partenza del colpo potete farla subito in pratica: in effetti le prime rosate vengono fatte al "Livello 1" dell'istruzione, cioè seduti con appoggio. In seguito (2. lezione) passate alla posizione in piedi con appoggio, ricercando una buona statica e posizione esterna... e poi restate su questa posizione, variando semplicemente il tipo di esercizio e il carico (durata e numero di colpi per ogni sessione).

Come monitori/istruttori potete utilizzare monitori formati da Gioventù+Sport o monitori di sport per adulti aiutati da tiratori esperti.

Con poco potete fare tanto. Aiutateci, ma soprattutto aiutate voi stessi!



Tecnica di tiro

Le riduzioni per armi d'ordinanza

Marco Franchi / I riduttori esistono da molti anni e in parte si usano ancor oggi. Possono anche essere un buon tema per una collezione un po' particolare.

Sul numero 33 della rivista Tiro Ticino, avevamo presentato un primo articolo sulle cosiddette riduzioni, citando le più conosciute. Siamo ritornati in tema nel numero 35 con i primi "simulatori" di tiro...

Da molti anni esistono sul mercato questi sistemi di riduttori in vari calibri e per varie armi. Inizialmente erano state sviluppate soprattutto per permettere l'allenamento al tiro a distanze più corte ma in primis per abbattere i costi della munizione d'ordinanza.

Lienhard: Universal Matchapparat

Forse è il sistema più conosciuto in Svizzera che esiste nella versione P (pistola) e G (fucile) ma anche per il revolver svizzero.

Spara cartucce calibro 4mm Lienhard che non sono altro che una sfera di 4mm in piombo "sparata" da un innesco. Con questi sistemi il tiro si effettua ad una distanza di 4-12m. Esistono poi anche altre riduzioni del medesimo costruttore che utilizzano le normali cartucce in calibro .22LR e inizialmente si utilizzavano a 50m (in seguito anche a 25m). Questi modelli in .22LR esistono ad esempio per la pistola Parabellum e per il moschetto/fucile 11 e 31. Si tratta di canne più sottili che si inseriscono e si fissano all'interno della canna originale e che permettono l'impiego della munizione in calibro .22.

I moschetti con queste riduzioni, oppure le versioni nate direttamente in calibro .22LR erano i cosiddetti fucili d'ordinanza e venivano utilizzati nelle gare al "piccolo calibro" in una loro speciale categoria (i fucili sportivi erano denominate "arma privata" e questi "arma d'ordinanza").

Lienhard sviluppò in seguito anche il cosiddetto "Einsatzapparat P210", sempre con cartucce 4mm Lienhard da utilizzare nella pistola SIG P210. Un sistema simile fu prodotto anche da **B. Müller** ed era utilizzabile con il 4mm M20 sia nella Parabellum che nel moschetto/fucile. Il 4mm M20 è una piccola cartuccia con pallottola sferica, tipo flobert, in 4mm con un piccolo bossolo in rame a percussione anulare.

Un altro sistema abbastanza conosciuto per le pistole SIG P210 è quello della ditta Lothar Walther denominato **Einstecklauf SIG** /

Para. Con questo si spara con cartucce 4mm M20 a 5-6m.

Sistemi più recenti

Il signor Karl Sütterlin ha ripresentato a inizio degli anni 1990 un "Einsatzlauf für Karabiner" ("EL90-KS-System") in 4mm M20 che ricordava da vicino il sistema Lienhard.

Particolarità di questo sistema è che si utilizza un doppio bersaglio, uno sopra l'altro posti a circa 10m di distanza dal tiratore: si mira al bersaglietto superiore utilizzando le normali mire del moschetto per il 300m; i colpi colpiscono però il bersaglio più in basso. Dopo alcuni colpi di aggiustamento è possibile fare un allenamento ridotto, senza problemi.

Anche il Fass90 ha visto i suoi "riduttori". Citiamo il sistema Furter, che praticamente consisteva in un pezzo di metallo in sostituzione della normale culatta e che impiegava cartucce di CO2 (tipo quelle per le bottiglie del Selz). Davanti alla culatta si inseriva un "colpo finto" che portava una sferetta di piombo di 5.5mm che fungeva da proiettile.

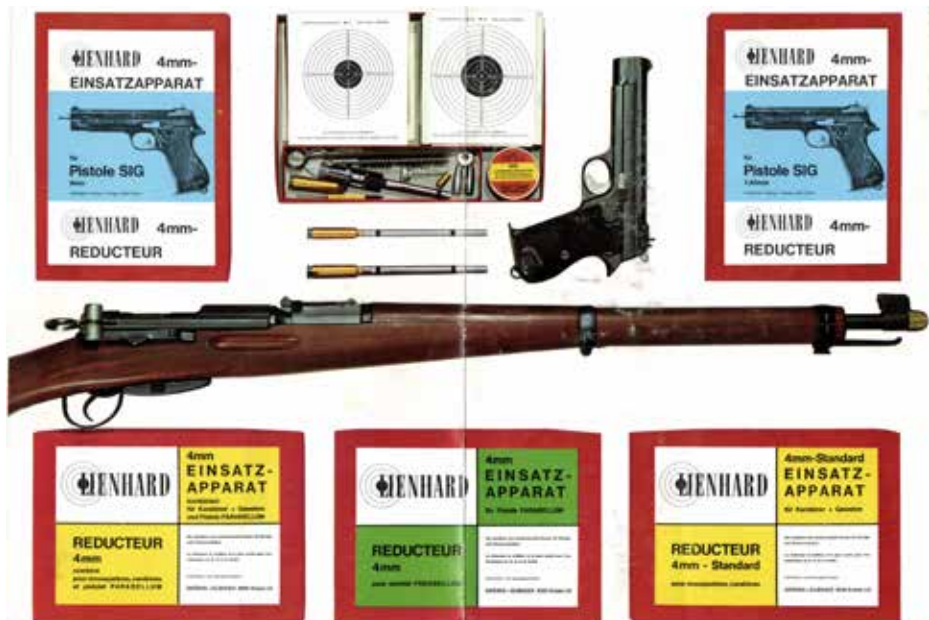
Nello stesso periodo, anche la ditta Wyss introduceva sul mercato un sistema che però utilizzava i piombini "Diabolo" 5.5mm, da inserire in una cartuccia finta e come

propulsore impiegava gli inneschi "Large pistol". Il prodotto è denominato TE90 ("Trainingsersatz 90") ed è interessante notare che questo sistema è ancora oggi disponibile dalla ditta Wyss di Burgdorf per CHF 109.-

Alla pistola, pensiamo alla SIG, vi fu una versione nata direttamente in .22LR (la 210-7) oppure si potevano comperare le 210 con la canna e slitta di ricambio per convertirle in 7.65mm oppure, con slitta completa e magazzino per il calibro .22LR. La versione in .22LR poteva venir utilizzata per allenamento ma anche per partecipare alle gare con le pistole in piccolo calibro. Oltre alla riduzione SIG, è apparsa recentemente ed è ancora disponibile, il prodotto della ditta Wyss: anche qui si sostituisce tutto il carrello e si ha un magazzino per il calibro .22LR.

È esistita anche una conversione monocolpo della ditta Furter: si sostituiva tutta la slitta con il sistema in .22LR e per eliminare il problema della "sicura sul magazzino" si inseriva un magazzino di legno...

Le riduzioni presentate sono anche degli accessori interessanti per una collezione particolare. Per ulteriori dettagli rimandiamo al sito www.swisswaffen.com da cui abbiamo preso spunto e scaricato alcune delle fotografie dell'articolo.



Tecnica - munizioni

ELEY Competition GOLD

Red. / Una nuova arrivata in casa ELEY in Svizzera – la GOLD, dà una buona impressione a tiratori e appassionati.

La maggior parte dei tiratori alla carabina .22LR che utilizza la munizione inglese ELEY impiega la “nera” che dalle nostre parti porta il nome di Swiss Competition. Questa munizione ha sempre fornito ottime prestazioni ed è interessante per una questione di prezzo rispetto alla TENEX (la “rossa”) che è più cara ma deve superare parametri qualitativi superiori in fabbrica. Viene utilizzata anche la “versione bianca” Universal, ma soprattutto a livello di munizione di base per i corsi giovani in società. Dopo aver letto un articolo sulla nuova cartuccia e aver visto al poligono alcune scatolette vuote di un nuovo tipo, ci siamo incuriositi ed abbiamo contattato l'importatore svizzero Christian Matter (C-ma Trading) per saperne di più.

Ebbene, da quest'anno in Svizzera, grazie alla collaborazione dell'importatore con la casa madre inglese, è stata sviluppata una nuova

cartuccia che ha permesso di sostituire la “nera” con una munizione che si trova nella stessa fascia di prezzo ma che “spara ancora meglio”, come ci conferma Christian. Abbiamo potuto vedere anche personalmente varie prove alla spalla che hanno dato più volte serie superiori al 105,0 e non da parte di tiratori della nazionale ma da buoni tiratori ticinesi... La Gold utilizza che lei una palla “flat nose”, cioè a testa troco-conica come la TENEX e la Swiss Competition.

La Swiss Competition non viene dunque più prodotta, poiché “non ha senso tenere in catalogo due munizioni che si trovano nella stessa fascia di prezzo”, continua Matter. “La Eley Gold, spara ancora meglio nella Competition e quando si effettuano test in macchina per i clienti si trova un buon lotto ancor più facilmente”. Per aiutare i clienti a ritirare un buon lotto dopo la prova delle rosate,

il prezzo della singola scatoletta dipende molto dal totale dei colpi acquistati. Questa munizione è reperibile a 17.- la scatola per ordinazioni fino a 2'000 colpi, 16.- fino a 3'000 e a 15.- la scatola comperandone 5'000 cartucce. Consigliamo vivamente come sempre ai tiratori agonistici per il .22LR per carabina di provare vari lotti di munizione e addirittura di testare varie marche per trovare quella che meglio si “sposa” con la sua arma. Rivolgetevi dunque al vostro armaiolo di fiducia.



«Insieme tutto è possibile.»



Agenzia generale Ticino
Andrea Besomi, Agente generale
Via Nassa 29, 6900 Lugano
T 091 913 41 80, ticino@vaudoise.ch

www.vaudoise.ch

Felici insieme. Da 125 anni.

 **vaudoise** 125
Assicurazioni



Tecnica di tiro

Istruire al tiro con le riduzioni

Tantardini - Filippini / Calibri inferiori permettono di muovere i primi passi in sicurezza e di fare esperienze positive. Un aiuto per integrare al meglio i neofiti al tiro.

Abbiamo già citato in precedenza su Tiro Ticino e sull'ultimo numero della Newsletter federativa la possibilità di allenarsi al tiro con le pistole d'ordinanza utilizzando i sistemi di riduzione (per la P210 ne esistono vari sul mercato, da quelli "completi" che richiedono di sostituire tutto il carrello e il magazzino oppure solo il carrello e un magazzino di legno come il sistema Furter monocolpo): in questo caso, per l'allenamento, visto che con l'ordinanza è permesso il tiro a 2 mani, è logico che sia permesso anche il tiro a 2 mani con il calibro .22LR. Chiaramente non in gara...

Questa tipologia di allenamento, permette di continuare ad utilizzare l'impugnatura e lo scatto della pistola d'ordinanza, pur impiegando una munizione meno rumorosa (posso dunque allenarmi con meno vincoli temporali) e a minor costo. Non può sostituire integralmente l'allenamento con il grosso calibro che utilizzando una cartuccia in 9mm o 7.65mmPara, il rinculo è maggiore e di conseguenza, se non impugnata correttamente la pistola "vola" al momento dello sparo: devo comunque saper gestire correttamente il rinculo.

Esistono anche pistole in .22LR ma con un'impugnatura "normale" che permette il tiro a 2 mani: questo potrebbe essere la via da seguire durante un corso di introduzione al tiro di un pomeriggio, per portare i neofiti al tiro con pistole d'ordinanza, approcciando il tiro in modo progressivo partendo dalla pistola ad aria compressa, passando per il .22LR e

terminando con il grosso calibro. Senza volersi illudere di essere completi, citiamo le SIG-Moskito e le Xesse che si possono acquistare per 4-500 al pezzo che è molto interessante a livello di società.

Il gruppo istruzione assieme ad alcuni membri del CFT17 hanno testato per tutta una mattinata vari modelli di sistemi di riduzione (P210-7, riduzione SIG, riduzione Wyss, Modello Furter) e alcune pistole propedeutiche (Moskito e Xesse): soprattutto con le Moskito e Xesse può essere necessario sparare munizioni un po' allegre (RWS high velocity) per farle funzionare al meglio; altri sistemi digeriscono un po' tutto. Le "propedeutiche" si sono dimostrate molto affidabili per colpire in sicurezza il bersaglio a 25m e sono un'ottima soluzione per livello di rapporto qualità-prezzo.

Dall'ordinanza allo sport?

Chiaramente il discorso fatto in precedenza per giungere in modo progressivo al tiro a due mani è pensabile anche nella direzione contraria. Si può pensare di partire da un tiratore con pistola d'ordinanza, che spara prevalentemente a due mani, e portarlo per passi al tiro sportivo ad una mano sola, dapprima utilizzando una riduzione sulla sua P210 e poi giungendo ad una PPA passando se necessario per una "pistola propedeutica" come la Xesse. Anche in questo modo, il singolo tiratore può effettuare varie prove e dedicarsi poi alla disciplina che più gli piace. Se sceglierà il .22LR con una PPA (pistola a

percussione anulare, cioè la "Sport"), è meglio dotarsi di una pistola con l'impugnatura anatomica che permette di ottimizzare la presa sulla mano...

Esperienze positive tramite calibri inferiori

Da più parti ci viene segnalato che far muovere i primi passi a 25m ai neofiti utilizzando una PPA oppure una P10, piuttosto che applicando il "metodo shock" con una pistola d'ordinanza, dà i suoi frutti. Questo soprattutto con i giovani o con le donne più minute: i partecipanti lasciano il poligono portando con sé un'esperienza positiva: hanno colpito e non sono stati spaventati dal rumore e dal rinculo. Spesso hanno la voglia di riprovare... e a questo punto entrano in scena i corsi per adulti o i corsi per giovani organizzati nelle società. Importante è però avvicinare correttamente i neofiti con una pistola "semplice" e farli crescere passo a passo. Introdurli in modo che la prima esperienza sia positiva, vedere cioè tanti buchi nel bersaglio e partire contenti. Se necessario questi corsi di introduzione potrebbero anche venir organizzati a livello regionale dalla federazione in collaborazione con istruttori delle singole società che potrebbero in seguito occuparsi dei corsi per adulti o giovanili per seguire questi nuovi interessati.

Si tratta di un importante impegno di tempo, ma che darà sicuramente i suoi frutti e permetterà in società di rimpolpare i ranghi in modo importante.

Ordinanze nostre

Swiss Infanterie Repetier Gewehr M1889

Frank Jardim / Il Modello 1889 è considerato il nonno dei più conosciuti moschetti 31 Schmidt-Rubin. Vi presentiamo un articolo apparso oltre oceano con una bella visione americana del tema.*



Lo Swiss Infanterie Repetier Gewehr M1889 (Fucile di fanteria a ripetizione modello 1889) e la sua cartuccia a polvere senza fumo GP90 (7,5 x 53,5 mm) sono stati un passo in avanti della piccola nazione alpina verso l'era "post polvere nera".

Gli Svizzeri erano al secondo posto dopo la presentazione del fucile della Commissione tedesca nel 1888, ma anni prima del britannico Lee Enfield Mark 1 introdotto nel 1895, del russo M1891 Mosin Nagant, dell'italiano M1891 Carcano e dei numerosi Mauser e Mannlicher adottati da altre nazioni.

È degno di nota il fatto che, come i fucili tedeschi, anche quelli svizzeri, così rapidamente messi in servizio, sono poi risultati tecnicamente superati il giorno in cui sono stati distribuiti alla truppa e quindi rapidamente modificati in produzione nel 1896, mentre i successivi modelli 1911 sono rimasti in uso fino alla Seconda guerra mondiale.

Una nuova era nei fucili

Il fucile 1889 non arrivò alle truppe fino al 1891 per poter essere dotato della nuova cartuccia senza fumo GP 1890. Per certi versi era in anticipo sui tempi. Era dotato di un caricatore a 12 colpi amovibile, con un accorgimento per consentire il caricamento a colpo singolo (interruzione della ripetizione).

Poteva tuttavia essere caricato completamente in pochi secondi inserendo un paio di caricatori di sei colpi, facili da usare, tipo usa e getta, realizzati in cartone impregnato di resina e rinforzati di metallo.

La parte esterna del caricatore era rinforzata con una

nervatura per evitare eventuali danni da urto. Il calcio e il paramano erano progettati per ridurre al minimo le deflessioni della canna provocate dal surriscaldamento da esplosione delle cariche, grazie a un generoso incasso e al montaggio di un'abbondante boccola di ottone nella parte anteriore della canna.

Il fucile M1889 e la cartuccia GP90 senza fumo sono nati e sviluppati in Svizzera, frutto dell'ingegno di due ufficiali

dell'esercito svizzero. Il fucile è stato progettato dal colonnello Rudolf Schmidt.

Già nel 1885 fu testato con le innovative cartucce di piccolo calibro (7,5 e 8 mm) camiciate (full metal jacketed), ancora in polvere nera, sviluppate dal maggiore Eduard Rubin.

Quando nel 1886 i francesi iniziarono una nuova concorrenza internazionale con munizioni di piccolo calibro caricate con polvere senza fumo cal. 8x50mm Lebel, il fucile di Schmidt sembrava il miglior candidato che gli svizzeri potessero avere per adattarsi al nuovo tipo di munizioni.

Nel 1890 gli svizzeri si decisero per la nuova cartuccia 7.5x53.5mm di Rubin, designata Gewehrpatrone 1890 (GP90). Sparava un proiettile di piombo con ogiva camiciata da 211 gr., avvolto con carta cerata per ridurre al minimo l'usura della canna. Ricordando l'era della polvere nera, il proiettile della GP90 era confezionato con un vuoto alla base che, dilatandosi, permetteva di adattarsi al passo di rigatura della canna, come i proiettili di piombo nudo del cal. .22 LR. La

velocità, nella canna da 31.7" (780mm) del fucile M1889, era un rispettabile 1'970 fps (590m/s) Non sembra molto oggi, ma le cartucce a polvere nera con proiettile in piombo hanno raggiunto i 1'500 fps (435m/s del Vetterli) e avevano traiettorie simili a quelle dell'arcobaleno non appena si superavano i 100 metri. I tiri a lunga distanza erano molto imprecisi senza una stima esatta delle distanze. In confronto ai





fuocili Vetterli svizzeri cal.10,4x38mm in polvere nera a percussione anulare, la nuova traiettoria più tesa del fucile M1889 ottenuta con la cartuccia GP90, ha aumentato notevolmente il raggio d'azione effettivo del tiratore individuale.

Carenze

Nonostante il grande balzo in avanti, sia il nuovo fucile che la nuova cartuccia si sono dimostrati carenti in pochi anni. La cartuccia fu quindi migliorata e nel 1911 divenne il moderno 7.5x55mm svizzero (GP11), ma il fucile si rivelò strutturalmente debole e non poté essere migliorato per gestire munizioni a pressione più elevata.

Il punto cruciale del problema era una debolezza intrinseca nella chiusura dell'otturatore con alette di bloccaggio insolitamente distanti nella parte posteriore dell'otturatore rispetto a una chiusura nella parte anteriore, come tutti gli altri progetti contemporanei.

L'otturatore e l'azione del 1889 sono circa 3" più lunghi del tipico otturatore e probabilmente sono i più lunghi della storia per i fuocili da fanteria.

Senza un supporto rigido lungo il corpo dell'otturatore e con le alette di bloccaggio montate su un cilindro rotante, indebolito da una fresatura angolata e tagliata in modo netto per agganciare l'asta dell'impugnatura



di carica, l'otturatore era soggetto a compressione, vibrazioni e spazio di testa eccessivo.

Nel 1896 una completa riprogettazione dell'azione ha spostato le alette di bloccaggio nel punto centrale dell'otturatore, migliorando la precisione e consentendo l'uso di munizioni a pressione più elevata. Quando i nuovi e migliorati fuocili modello 1889/96 uscirono dalla linea di produzione di Berna, furono subito attribuiti alle unità in servizio attivo, sostituendo gli antiquati M1889 che furono relegati nella riserva. Negli anni Venti la maggior parte dei M1889, furono ritirati dal servizio.

Alcuni di questi militi prosciolti dal servizio, mantennero i loro fuocili per uso sportivo. Questo è il caso del mio fucile che porta il

timbro "P/25" certificando che è stato privatizzato nel 1925. Molti M1889 sono rimasti negli arsenali e non sono più stati utilizzati dalla truppa. Avvennero comunque distribuzioni d'emergenza durante la Prima guerra mondiale per sostituire i vecchi Vetterli della "landsturm" mobilitata e nella Seconda guerra mondiale per armare le "Guardie locali". I restanti furono venduti come eccedenza.

Un grande affare

Il breve periodo di servizio del M1889 come fucile militare principale della Svizzera, l'uso molto limitato nelle mani delle riserve e la cura meticolosa che generalmente ricevono in mani svizzere fanno sì che questi fuocili di più di 120 anni si trovino spesso in condizioni straordinarie.

Come ogni pezzo d'antiquariato, prima di sparare dovrebbero essere ispezionati per verificarne la sicurezza. Attenzione: il M1889 è in grado di camerare la moderna cartuccia svizzera GP 11 7,5x55, ma questa è troppo potente per il fucile! I prezzi al

dettaglio per un fucile di bell'aspetto e che spara bene variano da 400 a 600 dollari. Ho trovato la mia sul sito centuryarms.com's Surplus Corner. Century Arms ha iniziato la sua attività nel 1961 ed è tra gli ultimi grandi importatori di surplus militari dei vecchi tempi.

Le opportunità di acquistare armi militari centenarie sono poche e lontane, ma la Century Arms sembra sempre essere una calamita per queste cose e vale la pena di segnare il loro Surplus Corner sul tuo browser!

* *L'articolo è apparso sulla rivista Guns (www.gunsmagazine.com) nel giugno 2020. È stato tradotto dalla redazione e visionato tecnicamente da Curzio Cavadini dell'ATTCA che ringraziamo per l'aiuto.*





Storia nostra

Il 150° anniversario del più grande arrivo di rifugiati

Per la Compagnie 1861: J. Burlet / Nell'inverno 1871 l'armata dell'est per salvarsi passò il confine a Les Verrières e fu internata in Svizzera.*

Circa 150 anni fa, infuriava la guerra franco-prussiana. Un conflitto militare tra la Francia e l'Unione della Germania del Nord sotto la guida della Prussia e gli stati della Germania del Sud di Baviera, Württemberg, Baden e Hesse-Darmstadt alleati con essa.

Fu lo scontro che non solo portò alla fondazione dell'Impero tedesco e alla fine del Secondo Impero francese - a causa della sua sconfitta, la Francia dovette cedere i territori poi conosciuti come Alsazia-Lorena all'Impero tedesco.

Il generale Charles Denis Bourbaki guidò sul campo per la Francia la "Armée de l'Est", più tardi chiamata anche "Armata Bourbaki".

La guerra scoppiò durante le dispute sulla successione spagnola al trono. Un principe

Hohenzollern della linea Hohenzollern-Sigmaringen doveva succedere al trono spagnolo.

La Francia esigeva dalla Prussia la rinuncia perpetua a questo trono e delle scuse. Anche se il re Guglielmo di Prussia annunciò la rinuncia, la lettera, modificata e irrigidita dall'allora primo ministro prussiano Otto von Bismarck, non fu accettata dalla Francia. Di conseguenza, la Francia dichiarò guerra alla Prussia il 19 luglio 1870. Un po' inaspettatamente per i francesi, gli stati tedeschi del sud si unirono alla Prussia.

Corso della guerra

La Prussia e gli stati tedeschi meridionali si mobilitarono molto rapidamente e così le prime battaglie di confine ebbero luogo già il 4 agosto a Weissenburg e il 6 agosto a Wörth in Bassa

Alsazia, sul suolo francese. Il comandante in capo dei francesi, il maresciallo Mac Mahon, non aveva ancora finito di mobilitarsi e fu sconfitto in entrambe le battaglie, nonostante una coraggiosa resistenza. Altre battaglie feroci seguirono nell'interno a Mars-la-Tour, Gravelotte, Metz, Sedan, ecc....

Il 2 settembre, capitolò l'esercito guidato dall'imperatore francese da Châlons a Sedan. L'imperatore Luigi Napoleone III, ex capitano d'artiglieria bernese e cittadino onorario di Turgovia, divenne prigioniero di guerra prussiano. Questo fu seguito a Parigi dalla deposizione dell'imperatore e dalla proclamazione della Terza Repubblica. Il nuovo governo sotto Léon Gambetta chiamò il popolo francese alla resistenza nazionale. Per liberare la fortezza assediata di Belfort e tagliare le linee di rifornimento tedesche, fu formata l'Armée

de l'Est (Armata dell'Est), chiamata anche Seconda Armata della Loira o Armata Bourbaki (dal nome del suo generale).

L'esercito orientale subì una pesante sconfitta prima di Belfort e nella battaglia della Lisaine e fu costretto a ritirarsi verso sud. Circondata da due corpi d'armata tedeschi nella zona di Pontarlier, l'Armata Orientale non era più in grado di uscire dalla sacca.

Le truppe affamate, infreddolite e in parte malate avevano solo l'opzione di arrendersi o di attraversare il confine con la Svizzera.

Nel frattempo, il re prussiano fu proclamato imperatore tedesco nella Sala degli Specchi del Palazzo di Versailles il 18 gennaio 1871.

L'internamento

Dopo un fallito tentativo di suicidio del generale Charles Denis Sauter Bourbaki (22 aprile 1816 - 22 settembre 1897), il generale Justin Clinchant prese il comando e negoziò con il generale svizzero Hans Herzog il passaggio dell'esercito orientale in Svizzera. Questo era stato previsto per il 1. febbraio 1871. In quattro punti (Verrières, St. Croix, Vallorbe e nella Vallée de Joux) un totale di 87'000 uomini, 12'000 cavalli con 600 cannoni e carri hanno attraversato la Svizzera e sono stati distribuiti in tutto il paese. La forza principale ha attraversato il confine nel piccolo villaggio di confine di Les Verrières nella Val de Travers nel Canton Neuchâtel.

1'700 "Bourbaki" morirono a causa delle ferite e degli stenti. Fu la prima grande operazione umanitaria dell'allora ancora giovane Croce Rossa. Ancora oggi, monumenti che commemorano l'evento si trovano in tutto il paese.

All'inizio della guerra, l'esercito svizzero aveva 37'000 uomini sotto la sua bandiera sul confine occidentale; al momento del passaggio, ce n'erano solo 20'000. Dopo che le truppe si furono riprese e la situazione politica fu chiarita, i soldati francesi tornarono a casa dopo alcune settimane. La Francia ha pagato più di dodici milioni di franchi per l'internamento.

L'Associazione Bourbaki

Oggi, l'Associazione Bourbaki mantiene l'affresco circolare Panorama. Misura 112 metri

per 10 e mostra l'attraversamento dell'Armata Orientale Francese in Svizzera a Les Verrières.

In occasione del completamento dei lavori di restauro, il 9 marzo 2008 si è tenuta una giornata delle porte aperte, alla quale ha partecipato anche la Compagnie 1861, che, vestita con le sue uniformi storiche, ha sparato una salva di saluto per segnare il completamento dei lavori.

L'Associazione Bourbaki ha più di 1'000 membri, tra cui la Compagnie 1861, che quest'anno ricorda anche con reverenza come, nell'inverno del 1871, la Svizzera ha affrontato il più grande afflusso di rifugiati della sua storia.

* Completato da M. Bregy, capo comunicazione ASSU



CENTRO OTTICO Andreoli

Occhiali - Lenti a contatto - Tiro - Postura

Champion

Jäggi

Axia Triplex

CENTRO OTTICO ANDREOLI SA

Via Battaglini
6950 Tesserete

CONTATTI

Telefono: +41 (0)91 930 01 11
Email: andreoli@centroottico.ch
Web: www.centroottico.ch

ORARI DI APERTURA

Lunedì: chiuso
Martedì-venerdì: 9-12 / 14-18:30
Sabato: 9-12 / 14-17



Nuova legge cantonale

Un cambiamento che tocca tutti

Stefano Fedele / La LALM e il regolamento (RLALM) sono entrati in vigore il 16 aprile 2021.

La nuova *Legge di applicazione della legislazione federale sull'esercito e sull'amministrazione militare* è entrata in vigore insieme al regolamento lo scorso 16 aprile, consolidando la prassi in uso nel Cantone e confermando quanto indicato nelle pubblicazioni sul foglio ufficiale FU 040/2014 e FU 056/2017. Il prossimo passo sarà quello di adattare i comprensori di tiro ed aggiornare tutti i documenti già a disposizione di comuni e società.

Nel regolamento si ribadisce il concetto di comuni e società di riferimento che stabiliscono i propri rapporti attraverso delle convenzioni, in particolare per gli aspetti amministrativi e finanziari. Questo sistema garantisce il buon funzionamento delle società oltre a porre le basi per una collaborazione cantone-comuni all'insegna della trasparenza. Gli obblighi dei comuni sono ampiamente precisati e

riprendono il diritto federale e le precedenti pubblicazioni, principalmente per gli oneri finanziari per i quali è stato creato un tariffario cantonale uniforme e condiviso tra FTST, UFT e Cantone, oltre ai compiti di carattere amministrativo.

Di fatto, il regolamento si allinea alle disposizioni federali e lascia un certo margine di manovra al Cantone, utilizzato per sistemare e adattare le prescrizioni considerando le proprie peculiarità. Proprio per questo è stato possibile precisare che i poligoni dovranno adeguarsi a tali normative entro il 2024 per poter superare i collaudi e ricevere un'autorizzazione d'esercizio. Le disposizioni attuali comprendono anche una serie di misure volte a salvaguardare l'ambiente segnatamente combattere l'inquinamento fonico e quello da piombo. Per favorire l'adeguamento e l'aggiornamento delle strutture e allo stesso

tempo per sostenere comuni e società, grazie anche al loro lavoro, è stato possibile nuovamente garantire l'accesso a sussidi cantonali per il rinnovo delle infrastrutture per le attività di tiro fuori del servizio. Tuttavia il solo regolamento non risolve tutte le questioni, pertanto con una presentazione adeguata delle spese tramite il formulario, l'utilizzo del tariffario cantonale e l'allestimento delle convenzioni tra società e comuni, si potrà in futuro garantire un funzionamento ottimale di poligoni e società e soprattutto individuare per tempo e comunicare con sufficiente anticipo ai comuni gli investimenti necessari per i poligoni di tiro.

Grazie alla legge e al regolamento, gli strumenti per poter fare bene sono a disposizione, ora si tratta di recuperare il tempo perso e garantire la continuità e il futuro delle attività di tiro con strutture e società adeguate ai nostri tempi.



DAZZI SO
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch

HOTEL
Morobbia

Camere con servizi
Ampia sala (250 pers.)
per riunioni e cene
Ampio posteggio privato

CH-6528 Camorino

Tel. 091 857 32 71
E-mail: info@hotelmorobbia.ch
www.hotelmorobbia.ch

Infrastrutture

Il nuovo stand del Ceneri

Stefano Fedele / Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri: il progetto "Fuoco e Centro" ha vinto il concorso di progettazione.



Il concorso di progettazione per il nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri (CPIT) è terminato. La giuria ha ritenuto, all'unanimità, che il progetto "Fuoco e Centro" è quello che meglio ha risolto la complessità dei temi con un'idea forte e innovativa e un approccio approfondito e consapevole in ogni ambito affrontato.

I progettisti sono riusciti a concepire uno stabilimento per il tiro che affascina nella sua interpretazione originale, solida e coraggiosa, preludio per diventare un edificio contemporaneo e sorprendente nel "centro" del Ticino. La realizzazione della struttura consentirà di creare sinergie fra gli utenti e uno sfruttamento ottimale delle capacità e potenzialità di questo nuovo centro.

L'investimento complessivo è stimato in 60 milioni di franchi suddivisi tra Confederazione (7.1 mio), Cantone (21.6 mio), Comuni (18.5 mio), Guardie di Confine (8 mio) e altri (4.8 mio). Ora si procederà con la progettazione definitiva per chiedere al Gran Consiglio il credito per la costruzione. La sua realizzazione è prevista indicativamente a partire dal 2023 per terminare entro il 2027.

Il progetto del nuovo poligono di tiro potrà accogliere come previsto le società di tiro dei poligoni che verranno dismessi (Lugano, Bellinzona e Origgio-Cureglia) per permettere di far fronte alle necessità legate all'assolvimento degli obblighi militari e alle attività di tiro sportivo da parte delle società.

Il progetto tiene presenti le importanti limitazioni allo sviluppo di pregiate aree urbane (nuovo quartiere di Cornaredo a Lugano, progetto di naturalizzazione del fiume Ticino e nuovo ospedale in zona Saleggi a Bellinzona) e alla limitata possibilità di formazione e addestramento delle forze di sicurezza che operano sul nostro territorio e la struttura verrà utilizzata in maniera intensiva anche dall'esercito, dalle guardie di confine e dalle forze di polizia. Non da ultimo la struttura servirà ai cacciatori per la formazione e la prova annuale di tiro (tiro obbligatorio) per la caccia.

Il nuovo poligono di tiro sarà interamente coperto e comprenderà linee di tiro a 25m, 50m, 100m e 300m oltre a spogliatoi, servizi igienici, locali per le attività di tiro, pulizia delle armi, spazi amministrativi e sale di teoria necessari alla formazione. È prevista pure l'integrazione di un ristorante/mensa capace di rispondere alle necessità della futura utenza del poligono, dei militi della protezione civile impegnati nel rispettivo centro di formazione e alla scuola di polizia. Saranno inoltre messi a disposizione delle società dei locali adibiti al deposito di materiale e archivi e un importante numero di parcheggi. Per contenere i costi, parte di queste infrastrutture saranno integrate in un rifugio pubblico a prontezza elevata con uso sinergico in tempo di pace, in un comune, Monteceneri, con un importante disavanzo di posti protetti ai sensi della Legge federale della protezione della popolazione e della protezione civile. L'amministrazione e la conduzione del centro sarà affidata alla Sezione del Militare e

della Protezione della Popolazione e le spese di gestione verranno ripartite fra tutti gli utenti in base all'utilizzo.

Le attività di tiro, per la prima volta in Ticino, potranno essere svolte potenzialmente su tutto l'arco dell'anno, alla sera e durante il fine settimana, senza dimenticare che saranno comunque necessari dei giorni di chiusura per permettere una manutenzione appropriata dell'impianto. Un'opportunità che però dovrà tenere in considerazione un utilizzo intenso e ottimizzato, volto a contenere i costi d'esercizio e allo stesso tempo l'impiego delle risorse delle società e del gestore. Sicuramente sarà necessario adattarsi a questa nuova situazione tenendo conto di tutti gli attori coinvolti, bisognerà pensare a soluzioni innovative che permetteranno a tutti gli utenti di trovare un buon equilibrio e, soprattutto, di potersi allenare e istruire sufficientemente anche in momenti poco sfruttati nelle abituali stagioni di tiro.

Il nuovo centro permetterà un numero importante di attività di tiro e consentirà di riscoprire e riplasmare il tiro in maniera decisamente diversa dalla quale siamo stati abituati, di creare nuove collaborazioni fra le società e gli altri utenti, ma soprattutto garantirà, insieme alle altre infrastrutture del Cantone che si stanno rinnovando a aggiornando, di ricostruire e rilanciare un'attività che sempre più fatica a ripartire per la scarsa disponibilità di spazi e di risorse. Il CPIT non sarà però la soluzione per tutto e per tutti, così come non sostituirà tutti i poligoni e le società di tiro che anzi saranno confrontate a nuove sfide e dilemmi per poter garantire e riaffermare il futuro del tiro. Questo sarà un primo passo per traghettare lo sport del tiro oltre il 2050.



Quando a scuola si andava con il fucile... parte 3

I cadetti ticinesi

Ludovico Zappa / Concludiamo la narrazione sui cadetti ticinesi toccando il torpore e rilancio dell'attività cadettistica.



Ordine d'istruzione per i cadetti del maggio 1874.

L'entusiasmo generato dalle prime feste si attenuò con la loro prosecuzione, visto che il numero di partecipanti invece di aumentare continuava a calare, passando da 400 a 300 presenze.

Anche la modifica della festa da annuale a biennale per motivi di risparmio si inserisce in un contesto dove le finanze cantonali non sono particolarmente floride e l'attenzione dello Stato è rivolta altrove, specialmente nella questione militare del nuovo armamento a retrocarica e nell'attuazione della riforma della legge scolastica del 1864.

Nel 1866 venne rilasciato un nuovo regolamento per l'istruzione militare, che in sostanza non portò a nulla di nuovo, se non all'introduzione di una nuova divisa, cosa che fece nuovamente poco piacere alle famiglie.

I cadetti in breve tempo perdono il loro scopo di preparazione al futuro servizio militare: le armi non rispecchiano quelle d'ordinanza dell'esercito federale e l'istruzione non tiene conto dei progressi tecnologici e delle

nuove tattiche militari. Gli esercizi militari entrano in una fase di "sonnolenza" e gli effettivi calano agli inizi del 1870 a 536 giovani. Questa fase di torpore finirà con l'arrivo dei nuovi fucili Vetterli mod. 1870 e l'introduzione di un nuovo regolamento. Come contropartita per il nuovo armamento dei cadetti il Gran Consiglio ticinese richiese che il corpo dei cadetti fosse aggiornato sul piano dell'istruzione impartita.

Chiamato a rivedere il regolamento fu il tenente colonnello Pietro Mola da Coldrerio (1832-1884), allora Ispettore capo delle milizie del Canton Ticino, Gran consigliere e avvocato. Mola ridefinì i principi e la direzione degli esercizi militari per i giovani dando un maggior peso alla componente teorica che non a quella pratica. I tempi delle lunghe sessioni di drill, della scuola del soldato con e senza arma erano finiti.

I cadetti non avrebbero dovuto imparare dei semplici automatismi, ma comprendere il perché di quanto

insegnato. Si trattava quindi di combinare l'istruzione militare con quella letteraria e scientifica, in modo che entrambe potessero completarsi a vicenda e così che gli stessi docenti potessero impartire delle "lezioni militari scientifiche" ai propri alunni/cadetti.

In secondo luogo, Mola attuò una centralizzazione dell'istruzione. Sin dalla fondazione dei cadetti ogni ufficiale istruttore disponeva di ampi poteri in merito a cosa, quando e come insegnare. Ne derivava che il

livello dei cadetti differiva sensibilmente da distaccamento a distaccamento, situazione che non favoriva uno stesso bagaglio di conoscenze acquisite all'ingresso per la scuola reclute.

Venne pertanto stabilito, su decreto dei dipartimenti militare e di pubblica educazione, il rilascio di un ordine d'istruzione valido per tutti i cadetti del Cantone.

Le materie da trattare erano ora strettamente codificate nelle apposite giornate d'istruzione con i relativi regolamenti da consultare. Per ultimo venne nominato un ispettore unico per l'istruzione militare nelle scuole, che si sarebbe occupato nel preparare gli ordini d'istruzioni mensili e nel praticare delle ispezioni nel corso dell'anno. Poco sorprendentemente questo incarico fu affidato al Mola, che con le sue riforme ridiede slancio all'attività cadettistica ticinese.

L'ultima festa e l'apice del Corpo cantonale dei cadetti

Contemporaneamente fu riportata a nuova vita anche la festa cantonale dei cadetti. L'ultima festa era datata 1869 a Bellinzona, dove si registrò una frequenza di appena 300 ragazzi. Da allora la festa era stata più volte sospesa per permettere l'acquisto dei nuovi fucili Vetterli.

Nel 1875 si tiene sotto la conduzione di Mola l'ultima festa a Lugano, di qui anche i giornali dell'epoca lasciano un resoconto positivo, segnalato dalla grande affluenza di pubblico, un buon numero di cadetti (sopra i 400 partecipanti) e dalle varie attrazioni che la città sul Ceresio aveva preparato per i



Foto del colonnello federale Pietro Mola da Coldrerio, 1880.

Dettaglio dal documento della collezione privata del signor Marco della Casa, Stabio. La foto risale al 1880, durante il processo per i fatti di Stabio (26.02. - 14.05.1880) e realizzata dalla litografia Oscar Petazzi di Milano.



Ordine d'istruzione per i cadetti del maggio 1874.

suoi visitatori. Il corpo dei cadetti del Canton Ticino registra in questo periodo ben 985 giovani in 25 diversi distaccamenti e si pone così tra i più numerosi a livello federale,

superato solo dai Cantoni di Argovia, Berna e Zurigo.

Una fine politica

Il 1875 è tuttavia un anno di cambiamenti per tutto il Ticino. Alle elezioni per il Gran Consiglio, i conservatori battono i radicali, al potere da ormai 30 anni. Si apre un periodo di "moralizzazione dell'opera pubblica" e in particolare una "cristianizzazione della scuola pubblica".

Il nuovo parlamento voleva mettere una fine a tutti i provvedimenti che i radicali avevano fatto a danno delle istituzioni religiose, come per esempio la secolarizzazione del 1852.

Anche i cadetti e l'istruzione militare nelle scuole finirono sul banco degli imputati come dichiarata espressione e strumento di propaganda del pensiero radicale.

Aspri scontri si verificarono in parlamento sui fondi da destinarsi per le feste e dell'istruzione militare, ma essendo essi fissati per legge non potevano essere facilmente stralciati.

Con la maggioranza anche in Governo a partire dal 1877 i conservatori poterono attuare programmi ben più incisivi. Tra

questi la nuova riforma scolastica del 1879-1882, dove l'istruzione militare dei cadetti venne stralciata e sostituita dalla ginnastica obbligatoria, come la nuova riforma militare federale del 1874 del resto imponeva.

Nel 1879 su iniziativa del Gran Consiglio si discusse sull'opportunità di una prematura soppressione per poter destinare i soldi alla ginnastica. Oltre a questa motivazione ne emersero anche altre di natura personale o politica, come la diffidenza verso un'istituzione che diffondeva il militarismo tra i giovani, i suoi costi, la sua effettiva utilità per le scuole reclute o la noia per i giovani nel frequentare i corsi.

Nell'aprile del 1879 venne abrogato l'articolo della legge scolastico per gli esercizi militari. In questo modo si sopprime indirettamente anche la festa cantonale dei cadetti, benché fosse una legge a sé stante e mai formalmente abrogata o sospesa.

La ginnastica militare, tanto voluta dai conservatori in sostituzione agli esercizi militari dei cadetti, non riuscì inizialmente ad imporsi in Ticino, questo per disinteresse e mancanza di fondi. Basti pensare che nel 1888 ben il 70% dei giovani in età scolastica non la frequentava.

Si chiuse così un breve periodo della nostra storia non solo militare, ma anche educativa, politica e sociale.



In qualità di partner ufficiale Swiss Olympic siamo formati per offrire il meglio in qualità, competenze e precisione. I risultati non si faranno attendere!

**OTTICA
COCCHI SA**
 viale Stazione 27
 6500 Bellinzona
 Tel. 091 825 23 69
www.otticacocchi.ch

champion WORLD

J'AGGI NOVA

**DYNOPTIC
PARTNER**

OFFICIAL PARTNER OF
swiss olympic

Cenni storici

Truppe di montagna dell'esercito svizzero

Giorgio Piona / Dopo la panoramica dello scorso numero sull'evoluzione della guerra in montagna, ripercorriamo lo sviluppo alle nostre latitudini.



Nel 1911 nell'Esercito svizzero vennero approntate formazioni organizzate, equipaggiate ed istruite per un impiego in montagna.

L'organizzazione delle truppe del 1911 (OT11) istituì quattro brigate di fanteria di montagna, integrate però nelle divisioni di pianura. Le brigate erano composte da tre reggimenti di fanteria ciascuno, disponevano di poche armi d'appoggio e non potevano essere considerate grandi unità indipendenti.

I loro effettivi furono aumentati solo con l'OT del 1938, quando la situazione politica indusse la Confederazione a rafforzare la propria difesa militare. Il numero delle truppe di montagna, divenute autonome rispetto alle divisioni di pianura, conobbe allora un incremento considerevole. Furono costituite tre divisioni e tre brigate di montagna che, per tutto il periodo della Mobilitazione (1939-1945), garantirono una difesa moderna del settore alpino.

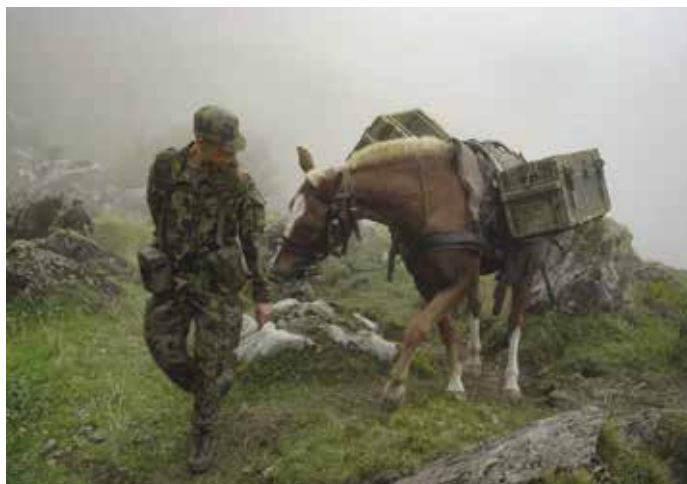
Tra l'estate del 1940 e l'autunno del 1944 fu adottato il dispositivo del Ridotto nazionale: le Alpi furono fortificate massicciamente e le truppe istruite in modo sistematico al

combattimento in montagna. Questa strategia contribuì a creare un effetto dissuasivo nei confronti di potenziali aggressori.

A partire dal 1961 (OT 61) fu istituito il 3. corpo d'armata, con la caratteristica di riunire sotto un unico comando tutte le formazioni destinate all'impiego in montagna; oltre

al 3. corpo, l'esercito disponeva di 3 corpi d'armata di campagna che erano previsti per impieghi sull'Altopiano.

Il corpo d'armata 3 era composto da 15 grandi unità (divisioni di montagna, brigate di frontiera, brigate di fortezza, brigate del ridotto e zone territoriali) e da alcuni



piccoli reparti subordinati direttamente al Comandante di corpo. Le divisioni di montagna, mobili e liberamente disponibili, potevano essere utilizzate integralmente o parzialmente per rafforzare e completare i dispositivi delle brigate da combattimento o costituire riserve pronte per l'impiego in battaglia. Le brigate da combattimento,

che invece erano stazionarie, assolvevano il loro compito nei settori assegnati. Tre zone territoriali garantivano il supporto logistico di tutte queste unità e agivano da tramite con le autorità civili. La modernizzazione delle infrastrutture, il materiale e i concetti d'istruzione furono adattati alle condizioni del combattimento in montagna, in ogni stagione e in ogni luogo.

Nel 1967 fu inaugurato ad Andermatt il Centro d'istruzione per il combattimento alpino (ZGKS Zentrale Gebirgskampfschule), dove ogni anno si svolge ora una scuola reclute destinata agli specialisti di alta montagna.

Il centro, dal 1996 accoglie anche militi stranieri nel quadro del Partenariato per la pace. Dopo la fine della Guerra Fredda, la riforma Esercito 95 portò a una riduzione degli effettivi e a un riorientamento della missione dell'Esercito. Il numero degli uomini del corpo di montagna 3 diminuì di circa un terzo, soprattutto a causa dello scioglimento delle sei brigate di frontiera e del ridotto.

La riforma Esercito XXI, accolta in votazione popolare nel 2003, prevedeva un esercito più piccolo e mobile, con sole tre brigate di fanteria da montagna, che possono essere impiegate anche nel Giura o nell'Altopiano. L'importanza strategica delle trasversali alpine richiede tuttavia che le truppe di montagna continuino a garantire il libero transito attraverso questi assi di transito indispensabili per l'Europa.

Nel 2004 nasce sulle fondamenta del ZGKS il Centro di competenza per il servizio alpino dell'esercito, con sede sulla piazza d'armi di Andermatt. L'impiego degli specialisti di montagna è previsto a livello di gruppo (dunque ca. 8 persone). Come settore d'impiego, o come obiettivi d'impiego, resta la protezione delle infrastrutture delle trasversali alpine nel settore montano, controllo alla frontiera fuori

dagli assi e la ricerca di cellule terroriste in capanne alpine, normalmente in impieghi sussidiari. Si è già dimostrata la necessità dell'impiego in caso di tragici eventi come la caduta di aerei in montagna o in caso di eventi con le funivie militari.

Rifugio Camosci

Sulle alpi, il regime fascista completa l'opera di fortificazione lungo la frontiera. La realizzazione fra il 1926 e il 1929 della strada della Val Formazza fino al Passo di San Giacomo, unitamente al completamento del Vallo Alpino del Littorio (1931), suscita fondati sospetti nel nostro paese.

Lo Stato Maggiore Svizzero ritiene possibile la minaccia del Regime Fascista verso lo spartiacque alpino (questa ipotesi venne poi confermata dalla scoperta dello studio operativo del Regio Esercito Italiano del 1940, firmato dal Generale Mario Vercellino). Un'eventuale azione dal San Giacomo, lungo la Val Bedretto, verso Airolo e il San Gottardo potrebbe essere accompagnata sul fianco meridionale passando dalla Val Toggia, attraverso la Bocchetta di Val Maggia, alla Conca di Robiei e quindi per la Forcola del Cristallina direttamente in Val Torta.

Durante gli anni della mobilitazione altre artiglierie di fortezza andarono ad aggiungersi a quelle esistenti: 1939 Grandinagia e Manegorio con cannoni in casematte da 7,5cm – nel 1943 Fuchsegg sulla strada del Furka con tre cannoni a torretta da 10,5cm – nel 1943 le imponenti opere in casematte del Sasso da Pigna e del Grimsel con cannoni da 10,5cm, poi sostituiti nel 1944 con quelli da 15cm, in grado di agire nel settore Gries, San Giacomo, Cristallina e ben oltre la frontiera.

Questo fatto portò alla costruzione della così denominata dagli artiglieri della Brigata fortezza 23, "Gansser – Hutte" proprio sulla cima del Pizzo Cristallina, da cui si dominano tutti i passaggi che dalla Val Toggia portano alla conca di Robiei e verso il Cristallina.

Questo nome ricorda l'allora comandante della – Cp. Fr. Fuc. Mont. I/219 – Capitano Fritz Gansser, ma che lui stesso e i militi impiegati nella sua costruzione preferirono chiamare "Rifugio dei Camosci". Gansser agì senza disporre dei crediti necessari e oggi ancora non è chiaro come e da chi fu saldata la fattura dei materiali impiegati. Ottima la qualità del lavoro svolto dai militari ticinesi a oltre 2'905 metri per costruire quel "nido d'aquila", ancora oggi aggrappato alla vetta del Cristallina.

Lo scopo del rifugio era quello di alloggiare i militi (massimo 14 posti letto) incaricati di sorvegliare tutta la regione e lo spazio aereo del Gottardo, nonché di dirigere via telefono il fuoco delle artiglierie di fortezza delle opere di San Carlo, di Foppa Grande, di Sasso da Pigna, di Fuchsegg e del Grimsel, permettendo alla truppa di presidiare i passaggi obbligati e di sopravvivere in condizioni disagiate.



Pizzo Cristallina



Rifugio Camosci, 2900 msm



Battaglie epiche

Il risveglio di Saturno

Giorgio Piona / Il 18 novembre del 1942 inizia la grande controffensiva generale sul fronte di Stalingrado.

Il 18 novembre del 1942, il generale Cujkov ricevette una chiamata urgente nel suo bunker. Lo chiamava direttamente il generale Zukov per avvertirlo dell'inizio della grande controffensiva generale sul fronte di Stalingrado, denominata operazione Urano. Zukov e Vasilevskij presentarono un rapporto definitivo evidenziando i notevoli risultati raggiunti nell'organizzazione e nello schieramento delle forze e manifestarono ottimismo sulla riuscita dell'operazione. Stalin si preoccupava per la situazione di Stalingrado, dove la 62° Armata del generale Cujkov era sottoposta a nuovi, violenti attacchi e sembrava sul punto di crollare. Il generale Cujkov rimase all'oscuro dei piani del Comando Generale Forze armate russe, operazione creata in tutta sicurezza.

La parola in codice "sirena" dava finalmente il via all'operazione Urano. Il 19 novembre, alle 7.20 del mattino, 3'500 pezzi di artiglieria, mortai pesanti sostenuti dai lanciarazzi Katjuscia del raggruppamento sud scarica una pioggia di fuoco sulla 3° armata rumena che protegge il fianco settentrionale della 6° Armata tedesca. Contemporaneamente, dal fronte del Don, il Generale Rossovskij con migliaia di katjuscia e cannoni ha aperto il fuoco, illuminando il cielo a giorno da un capo all'altro dell'orizzonte.

Come ci si poteva aspettare, anche la 62° Armata di Cujkov lanciò massicci attacchi per impedire il disimpegno tedesco.

Anche i soldati di Stalingrado udirono il rombo lontano dell'artiglieria e chiesero ai loro ufficiali cosa stesse accadendo. I comandanti dovettero rispondere di non sapere. L'ossessione per la segretezza era tale che non venne fatto alcun annuncio fin quando il risultato della battaglia non fu veramente sicuro.

L'entusiasmo della maggior parte delle truppe attaccanti era chiaro ed evidente. Lo consideravano un momento storico. Nel frattempo, dal centro industriale di Celjabinsk (Urali) affluirono i nuovi tank T34/88, guidati dagli operai che li avevano costruiti.

“Non c'è spazio per noi dietro il Volga” (Vasilij Grigorevic Zajcev)

Vasilij Ivanovic Cujkov era stato trasferito a Stalingrado il 12 settembre 1942, come comandante della 62° Armata che difendeva la città dagli attacchi della 6° Armata del

Generale Paulus. Ad attenderlo sulle rive del Volga c'erano Nikita Sergejevic Khrustiov (membro del consiglio di guerra) e Andrej Ivanovič Erëmenko (comandante del settore). “Compagno Cujkov, avete compreso il vostro compito?” - Difenderemo Stalingrado o moriremo -, queste fu la promessa di Cujkov.

Cujkov trasferì il comando della 62° Armata in un bunker, diviso in dieci compartimenti con il soffitto e le pareti rivestite di tavole. Lo spessore della copertura di terra raggiungeva i 10 metri (solo una bomba del peso di una tonnellata avrebbe potuto sfondarla). Il ricovero aveva due uscite: quello inferiore puntava al letto del fiume Tsaritsa, quello superiore alla via Puskin. La linea Tsaritsa era il confine tra le due Armate, in modo da rendere difficili le operazioni dell'artiglieria e dell'aviazione tedesca.

I tedeschi sferrarono dentro la città tre grandi offensive in massa cercando di ottenere risultati decisivi, ma in realtà gli scontri furono incessanti durante tutta la battaglia con piccoli e grandi combattimenti che si accendevano continuamente in tutti i settori anche in aree apparentemente bonificate; non ci furono mai vere tregue e i tedeschi non ebbero mai respiro né di giorno né di notte (secondo gli intendimenti di Cujkov). I sovietici contrattaccavano soprattutto di notte, per proteggersi dalla Luftwaffe, in piccole colonne d'assalto.

Cujkov capì subito che le armi principali della fanteria a Stalingrado sarebbero state le pistole mitragliatrici, le bombe a mano e i fucili di precisione dei cecchini. Dopo la guerra d'inverno, in seguito ai devastanti attacchi degli sciatori finlandesi che sparavano in movimento, l'Armata Rossa aveva accolto l'idea di squadre di 8 uomini dotati di mitra e destinati a essere portati in battaglia accucciati sul vano motore dei T34. Nei combattimenti a Stalingrado, la dimensione di queste squadre risultò ideale per gli scontri a distanza ravvicinata. I soldati dell'Armata Rossa la chiamavano “artiglieria tascabile”. I suoi uomini avevano bisogno solo delle armi personali, delle mitragliatrici, fucili controcarri e di tante granate a mano, quante fossero riusciti a portarne.

A Stalingrado vigeva l'ordine 227, noto più comunemente come “non un passo indietro”. L'ordine doveva essere letto a tutte le truppe

dell'Armata Rossa. – “I fomentatori di panico e i codardi devono essere fucilati sul posto. Bisogna eliminare assolutamente ogni idea di ritirata.” Chiunque si fosse arreso sarebbe stato considerato “un traditore della madre patria”. Ogni grande unità doveva organizzare da tre a cinque distaccamenti ben armati (fino a 200 uomini ciascuno) allo scopo di creare una seconda linea incaricata di sparare a tutti i soldati che cercassero di scappare. Entro dieci giorni, Zukov aveva perfezionato l'ordine sul fronte occidentale, usando mezzi corazzati equipaggiati con ufficiali appositamente scelti, con il compito di seguire la prima ondata d'attacco pronti a “combattere la codardia”, aprendo il fuoco su qualsiasi soldato esitasse a compiere il proprio dovere.

Le “fortezze” sovietiche in mezzo alle macerie (spesso costituite solo da pochi uomini e poche mitragliatrici pesanti) si difendevano in tutte le direzioni fino all'ultimo uomo, come nel caso della leggendaria “casa di Pavlov” (il sergente Jakov Fedotovic Pavlov tenne per 58 giorni e notti con il suo pugno di soldati una casa (casa di Pavlov) ubicata in un settore strategico) e la fabbrica e fonderia Ottobre Rosso, come pure l'eroismo dei siberiani della Divisione Batjuk che si battevano disperatamente per mantenere la posizione sul Mamaev Kurgan.

L'ordine di Stalin era di uccidere i tedeschi – colpeteli a morte ovunque essi si trovano. In tutti i settori operavano i cecchini delle due parti (moltissimi tiratori scelti sovietici, diventarono celebri, come nel caso del sergente Vasilij Grigorevic Zajcev, detto la lepre, con all'attivo di 242 tedeschi uccisi). Il 19 novembre la 62° Armata di Cujkov era ormai confinata i tre teste di ponte separate. A nord della fabbrica di trattori quella al comando del colonnello Gorokhov, al centro la piccola sacca di Ljudnikov e a sud il grosso delle truppe di Cujkov a est della Mamaev Kurgan con i resti delle divisioni di Rodmicev, Batjuk, Gurtev e Gorisnij; la profondità massima del terreno occupato dai sovietici era di un chilometro e mezzo e in alcuni punti si riduceva a poche centinaia di metri.

Il 19 novembre 1942, la parola in codice “sirena” dava finalmente il via all'operazione Urano. La caratteristica fondamentale dell'attacco fu la straordinaria velocità della progressione delle colonne corazzate sovietiche soprattutto sul fronte di Vatutin (5° Armata corazzata e 4° Corpo corazzato).

I carri armati russi (circa 500 tank), senza lasciarsi agganciare e arrestare dai pochi panzer tedeschi disponibili affrontarono le riserve mobili nemiche con solo una parte delle forze, mentre altre colonne le superarono, le aggirarono e minacciavano le loro linee di comunicazioni con le retrovie. La formazione corazzata rumena, rimasta completamente isolata, finì in mezzo alle forze corazzate sovietiche in rapida avanzata e venne praticamente distrutta; mentre le riserve meccanizzate tedesche (22° e 14° Panzer-Division del XXXVIII Panzerkorps) vennero costrette, dopo essersi battute coraggiosamente e aver subito dure perdite, a ritirarsi precipitosamente per non essere completamente accerchiate. Già il 21 novembre i corazzati sovietici erano molto vicini ai ponti sul Don e addirittura minacciavano il Comando tattico della 6° Armata di Paulus.

Il 22 novembre le truppe del 26° Corpo corazzato sovietico conquistavano di sorpresa il fondamentale ponte di Kalac (nell'oscurità vennero scambiati dai posti di guardia al ponte per mezzi corazzati tedeschi in addestramento), attraversavano il Don, respinsero i tentativi tedeschi di contrattacco e progredirono a sud del fiume per ricongiungersi con le colonne sovietiche del Fronte di Stalingrado di Erëmenko che, a partire dal 20 novembre, aveva sferrato la sua offensiva con un distruttivo bombardamento d'artiglieria. Il giorno decisivo fu il 23 novembre; nel primo pomeriggio le colonne corazzate sovietiche provenienti da nord (fronte di Vatutin, 26° e 4° Corpo corazzato) e da sud (fronte Emërenko, 13° Corpo corazzato) si congiungevano nella località di Sovetskij a sud del Don, alcuni chilometri a sud-est di Kalac.

A questo punto la 6° Armata e gran parte della 4° Armata corazzata tedesca erano accerchiate tra il Don e il Volga; le truppe rumene erano completamente disgregate e praticamente inutilizzabili; le riserve mobili tedesche non disponibili o già esaurite; i comandi di retrovia in fuga dal panico e il generale Paulus dentro la sacca.

In quattro giorni l'Armata Rossa aveva ottenuto l'attesa svolta decisiva della guerra anche dal punto di vista morale e politico-propagandistico. La guerra cambiava completamente volto. La ferma difesa di Stalingrado diede i suoi frutti. L'esercito tedesco subì moltissime perdite e con l'arrivo dell'inverno cominciò ad avere gravi problemi di approvvigionamento. Si diffuse la demoralizzazione tra le truppe che avevano sperato in una facile vittoria. In breve, l'accerchiamento della 6° Armata tedesca fu completato e rapidamente consolidato, rendendo vani i tentativi del Generale Erich von Mastein di intervenire in soccorso dall'esterno. Quando von Mastein arrivò a 50 km dalla sacca, aveva già esaurito tutta la sua forza propulsiva; a quel punto però Hitler impedì a Paulus di andare incontro a Von Mastein e da quel momento il fronte tedesco si allontanò sempre di più da

Stalingrado. L'inevitabile conclusione per la 6° armata fu la resa. Paulus, il comandante di quell'Armata disfatta, voleva obbedire fino all'ultimo all'imperativo di Hitler, ma era ormai fisicamente e moralmente distrutto. Sapeva che ogni giorno aumentava il numero dei suoi generali che si arrendevano. Sapeva che centinaia dei suoi soldati erano impazziti e che perfino la sua guardia era passata al nemico.

Questo fantasma si consegnò il 31 gennaio 1943, al Generale russo Laskin. Era mezzanotte, lo portarono in un'isba riscaldata. Arrivarono i vincitori Cujkov, Rokossovskij, Voronov; rifiutò di ordinare la resa ai superstiti rintanati tra le rovine – "Non ubbidirebbero. Non sono più il loro comandante". In Germania la resa di Stalingrado fu annunciata come un lutto nazionale.

Ma nei cabaret di Berlino circolava una battuta che condensava il sarcasmo e la disperazione della gente: "Berlinesi, godetevi la guerra, la pace sarà peggiore".

Vasilij Ivanovic Cujkov Cenni biografici

Nacque il 12 febbraio 1900 da famiglia contadina nel villaggio di Serebrianič, governatorato di Tula, oggi regione di Mosca. Nell'aprile del 1918 Cujkov si arruolò volontario nell'Esercito Rosso. Dopo un corso di addestramento di quattro mesi fu nominato comandante di compagnia. Fin dai primi combattimenti si distinse per la sua energia e il suo coraggio. Nel 1919 Cujkov comandò un reggimento sul fronte orientale contro le armate bianche di Kolciak e nel 1920 sul fronte polacco. Nella guerra civile si guadagnò vari ordini e medaglie. Nello stesso anno entrò nel partito comunista. Dopo la guerra civile, Cujkov terminò l'Accademia militare "M.V. Frunze" e più tardi l'Accademia di meccanizzazione e motorizzazione "I.V. Stalin".

Nel 1938 comandò un corpo d'armata di fanteria. Nel 1939-40 prese parte alla liberazione della Bielorussia occidentale e alla guerra russo - finnica come comandante d'armata. All'inizio della grande guerra patriottica e fino al maggio 1942 Cujkov fu addetto militare in Cina. Nel maggio 1942 Cujkov fu nominato comandante d'armata. Nell'estate del 1942 l'armata al suo comando, impegnata in accaniti combattimenti

difensivi nelle steppe del Don, trattenne forze preponderanti nemiche, permettendo al grosso delle forze di Stalingrado di schierarsi per la battaglia decisiva. Le truppe della 62° armata comandata da Cujkov, con l'appoggio della 64° e altre armate, nonché della flottiglia militare del Volga, difesero con valore e spirito di sacrificio ogni strada, ogni piazza di Stalingrado. Alla fine della battaglia di Stalingrado le truppe al comando di Cujkov presero parte a numerose operazioni offensive: alla liberazione del Donbass, alla liquidazione della testa di ponte tedesca di Zapòroge.

Nel 1944 l'armata di Cujkov prese parte alle operazioni offensive di Nicopolie-Krivoi Rog, ebbe parte attiva nella sconfitta della 6° armata tedesca e nella liberazione di Odessa. Nell'estate del 1944 partecipò alle operazioni per la liberazione della Bielorussia orientale e, nell'autunno, della Polonia orientale.

Nel 1945 l'armata di Cujkov, rinominata 8° della Guardia, partecipò alle operazioni Vistola - Oder e alla battaglia di Berlino. Da Stalingrado a Berlino: questo l'eroico cammino dell'armata della Guardia comandata da Cujkov.

Dopo la fine della guerra Cujkov comandò le truppe sovietiche in Germania, fra il 1946 e il '53, con sede nel Quartier generale di Karlshorst, nei giorni "caldi" dei maggiori contrasti tra gli alleati, la chiusura delle frontiere di demarcazione, gli accessi occidentali a Berlino, il ponte aereo, la divisione della città con il famoso "muro". Il governo sovietico in segno di riconoscenza per i suoi meriti gli ha conferito due volte il titolo di eroe dell'Unione Sovietica, lo ha premiato con quattro ordini di Lenin, quattro ordini della bandiera rossa, tre ordini di Suvorov di I grado e l'ordine della Stella rossa e altre medaglie, Ordine di Lenin (Stalingradski), per la difesa di Stalingrado.

Cujkov è stato deputato al soviet supremo dell'URSS. Nel marzo 1955, con decreto del Presidente del Soviet supremo, il generale Cujkov è stato nominato Maresciallo dell'Unione Sovietica.

Cujkov, è morto a Mosca il 18 marzo del 1982, ed è l'unico generale sovietico sepolto non a Mosca, bensì a Volgograd (ex Stalingrado).





Storia nostra

Senza armi, niente Svizzera

Markus Somm / Più e più volte, la tradizione svizzera delle armi è stata ridicolizzata, persino combattuta. Eppure, è una tradizione di liberazione e di democrazia. Nel suo nucleo, il libero diritto sulle armi deve essere preservato.*

Jakob Wimpheling, un umanista e storico tedesco, aveva buone intenzioni per gli svizzeri quando scrisse nel 1504 una "Preghiera per la conversione degli svizzeri": "Dai loro un cuore di carne e togli loro un cuore di pietra", chiese a Dio in un dialogo "Concedi loro di avere almeno un po' di umanità sotto le armi".

In effetti, la reputazione degli svizzeri aveva sofferto negli ultimi decenni: all'inizio del XVI secolo, erano considerati i guerrieri più brutali dell'epoca, assetati di sangue e senza umorismo.

Questo aveva a che fare in particolare con due cose. In primo luogo, i Confederati avevano vinto quasi tutte le battaglie dell'epoca - anche contro nemici che oggi non ci preoccuperemmo nemmeno di toccare con un'iniziativa diplomatica: la Francia, il Papa, la Borgogna, gli Asburgo, o come si chiamavano tutte le grandi potenze dell'epoca - applicato alle circostanze attuali, questo significherebbe che gli svizzeri oggi sarebbero in grado di sconfiggere militarmente gli USA, la Cina o la Russia.

In secondo luogo, e questo preoccupava quasi di più i contemporanei come Wimpheling: i Confederati non facevano mai prigionieri,

ma li uccidevano sommariamente: "dai loro pietà, in modo che non abbattano subito i loro nemici, ma catturino e portino via quelli che si arrendono umilmente", pregava Wimpheling, aggiungendo: "questo è ciò che anche i popoli dei turchi sono soliti fare".

Considerando che a quel tempo, un'epoca cristiana, non c'era niente di peggio dell'"infedele", cioè i turchi musulmani, si può immaginare quanto pesasse questa accusa. In altre parole, gli svizzeri erano considerati più barbari dei barbari.

Nel Paese dei talebani alpini

Sfortunatamente, non ci possono essere dubbi su questo. Non appena i confederati avevano vinto la battaglia, si spostavano sul campo e pugnallavano tutto ciò che ancora si muoveva. Poi saccheggiavano. Di regola, derubano il nemico quasi completamente, prendendogli tutto: armi, armature, provviste, vestiti. Venivano spogliati fino all'osso. I cadaveri restavano nudi e puzzavano per giorni, perché nessuno li seppelliva.

Nel frattempo, gli svizzeri si riunivano tra loro e rimanevano per giorni sul campo di battaglia. Accanto ai corpi in decomposizione dei loro nemici, pregavano e cantavano. Era

un macabro rituale - che ancora una volta ha irritato tutti coloro che ne hanno sentito parlare. Solo gli svizzeri hanno vinto così brutalmente, solo gli svizzeri hanno elaborato il loro assassinio in modo così strano. Oggi si potrebbe parlare di seminari di meditazione terapeutica tra montagne di cadaveri, sangue e decomposizione. Per inciso, doveva puzzare terribilmente, come hanno riferito i contemporanei.

Perché i Confederati uccidevano sempre i loro nemici?

Per capire tutto ciò, aiuta pensare al mercato medievale dei prigionieri di guerra. Era un affare macabro. Chi in battaglia catturava un cavaliere poteva rivenderlo ai suoi parenti per un bel gruzzolo, dopo tutto, era un cavaliere, quindi un membro della classe superiore. Poiché questo era noto a tutti, i cavalieri avevano maggiori probabilità di sopravvivere in guerra. Morivano meno spesso.

Al contrario, i fanti morivano come mosche, perché non c'era quasi nulla da guadagnare con loro. Il riscatto che poteva essere richiesto per il figlio di un povero contadino era ridicolo, soprattutto perché la sua famiglia era povera come lui. Così veniva ucciso. Ai Confederati, la maggior parte dei quali erano

essi stessi contadini, non piaceva affatto questo modo di fare ingiusto, vedevano la disuguaglianza davanti alla morte, così trasferirono la lotta di classe nella vita militare, per così dire. Senza riguardo per la persona o il rango, uccidevano tutti: cavalieri e fanti; nobili o contadini. Non vedevano perché avrebbero dovuto trattare un cavaliere, tra tutte le persone, con più misericordia; invece, la regola era: davanti alla loro alabarda, tutti erano uguali.

Non si sono comportati in modo affaristico, ma egualitario. Ne conseguì ancor più odio per i Confederati. Non hanno mai mostrato pietà. Wimpheling poteva pregare quanto voleva.

Formazione dello stato sotto il segno dell'alabarda

Il fatto che i Confederati fossero guerrieri così capaci era direttamente collegato alle loro leggi uniche sulle armi, che erano altrettanto egualitarie. Ogni uomo tra i 16 e i 60 anni era obbligato a possedere un'arma. Doveva acquistarla lui stesso, prendersene cura e custodirla a casa. Questo diritto, o meglio dovere, perché era un affare costoso, non esisteva quasi da nessuna parte in Europa.

Al contrario, fin dall'Alto Medioevo gli imperatori, i re e i principi avevano fatto del loro meglio per disarmare la gente comune - ci riuscirono in larga misura, tranne che nelle Alpi, dove le vecchie condizioni sopravvissero. C'erano molte ragioni per cui, a partire dalla

fine del XIII secolo, si era formata qui una curiosa alleanza tra contadini e cittadini, da cui alla fine è nato il nostro paese: il diritto sulle armi è una parte di essa.

Tutti i confederati maschi impararono fin dall'infanzia a combattere con le armi e presto inventarono la propria arma, l'alabarda, che corrispondeva al carattere distruttivo della guerra confederata. Anch'essa, per inciso, era un'arma di lotta di classe. Era diretta principalmente contro i cavalieri, cioè quei rappresentanti delle classi superiori che facevano la guerra a cavallo, mentre i confederati entravano in battaglia praticamente solo come soldati appiedati.

Quando un Confederato incontrava un cavaliere, lo tirava giù dal suo cavallo alto con l'uncino della sua alabarda e poi lo infilzava con la cuspide (punta dell'alabarda) o lo uccideva con un colpo della lama dell'alabarda. La lama veniva usata come un apriscatole, tagliando con essa la pesante corazza del cavaliere. Altrettanto diffuso era il metodo di tagliare il ventre del cavallo con la lama, facendo così cadere il cavaliere.

Metodi intollerabili e sanguinosi. Non c'è dubbio. Ma senza questo incredibile know-how dell'uccisione, questo paese non sarebbe mai cresciuto. Ed era un paese dove esistevano già nel XIV secolo le Landsgemeinden, dove tutti gli uomini avevano il diritto di votare e di essere eletti. La Confederazione non era

una monarchia, ma di fatto si era una repubblica, quando non c'erano quasi repubbliche del genere in Europa. Certo, non era una democrazia moderna, ma le condizioni erano più democratiche che altrove.

Ciò che contava era la coscrizione generale: solo qui tutti gli artigiani, contadini, pescatori, mercanti e patrizi sapevano usare le armi. Era un paese in preda alle armi, senza dubbio, ma solo per questo alla fine si è rivelato uno dei più sicuri. Perché ogni cittadino poteva difendersi con la propria arma. La Svizzera non ha mai avuto uno stato dispotico - proprio per questo. Come avrebbe potuto un despota intimidire questi cittadini che erano armati fino ai denti?

Certo, non viviamo più nel XIV o XVI secolo. Wimpheling non ha più nulla di cui preoccuparsi. Siamo diventati pacifici. Ma la tradizione delle armi è una tradizione di liberazione, anche di democrazia, e di uguaglianza sociale. Dovremmo ricordarlo quando i cittadini di altri paesi che una volta erano monarchie cercano di convincerci che le nostre leggi sulle armi sono superate. I monarchi l'avevano già affermato nell'Alto Medioevo.

** Markus Somm è storico e Redattore capo di Nebelspalter. Pubblichiamo con piacere e a gentile concessione l'articolo apparso nella versione Online il 17 giugno 2021. Grazie per la cortesia.*

Pubblicazione storica

Ul furtin al Ròcul

Red. / Il Comune di Castel San Pietro ha pubblicato un bell'opuscolo su un piccolo bunker costruito ad inizio della 2. Guerra Mondiale.



Recentemente il Comune di Castel San Pietro ha pubblicato la storia di un fortino presente nel suo territorio e costruito agli inizi della 2. Guerra Mondiale.

L'interessante opuscolo rievocativo è stato distribuito gratuitamente a tutta la popolazione del comune nel corso del mese di aprile. Consiste in un'ottantina di pagine, in formato A5, e racconta la costruzione del bunker militare avvenuta tra l'agosto e il settembre del 1939 in zona Al Roccolo (Al Ròcul), nella frazione di Obino.

Il Comune cercava già informazioni sul bunker circa due anni fa, visto che pochi in Paese erano a conoscenza dell'opera anche perché si trova in zona non facilmente raggiungibile e su proprietà privata: «cerchiamo i discendenti che ricordano qualche aneddoto raccontato dai propri padri o nonni, o altre persone che potessero darci notizie

sicure in merito al forte» pubblicò al tempo. La ricerca serviva ad incrementare le conoscenze sul fortino militare per potergli dare l'importanza storica che merita.

Quanto vissuto nel periodo ad inizio della 2. Guerra mondiale sul promontorio di Obino viene rievocato e rinarrato in questa iniziativa editoriale voluta dal Municipio e curata dal Municipale Giorgio Cereghetti, che con un gruppo di persone ed esperti ha sapientemente raccolto testimonianze, fotografie e informazioni. Un documento che vuole essere una sorta di "memoria storica" per il Comune, che come moltissimi altri in tutto il Ticino e la Svizzera si stava preparando, con sbarramenti e fortificazioni un po' ovunque, a una probabile invasione del nemico sia da Nord che da Sud.

L'opuscolo può essere richiesto alla cancelleria comunale al prezzo simbolico di fr. 10.--.

Tiro ad avancarica

Campionato Europeo in Ticino

Mirko Tantardini / L'avancarica fa centro ed organizza un "decentralizzato" mettendo in palio i titoli europei...



Non tutti gli effetti della pandemia sono negativi.

Infatti, proprio grazie a questa particolare situazione sanitaria, sono nate anche delle occasioni uniche e magari irripetibili. Chi l'avrebbe detto solo due anni fa che avremmo svolto un Tiro Federale decentralizzato o che il Tiro Federale in Campagna sarebbe durato un'intera stagione?

Per il mondo del tiro a polvere nera il 2020 è stato un anno di completa chiusura con l'annullamento di tutte le gare a livello nazionale e internazionale.

Il 2021 invece non ha colto nessuno impreparato e i ticinesi si sono dimostrati attenti e propositivi. Infatti, l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti d'Armi (ATCA), si è candidata per ospitare il 1° Postal Match

Campionato Europeo MLAIC 2021 nel Mendrisiotto. Lo scorso maggio, questo sogno dei dirigenti della sezione di tiro a polvere nera si è tramutato in realtà.

La definizione è un gran parolone: "Postal match". In realtà questa è la definizione adottata dalla federazione europea di tiro alla polvere nera per definire quello che normalmente noi tiratori chiamiamo "campionato decentralizzato"... semplicemente, ogni nazione esegue il programma per i suoi nazionali in un posto ben definito.

Uno speciale comitato organizzativo si è costituito per concretizzare questo evento con infrastrutture, logistica e un'organizzazione per la gestione delle competizioni. Presidente è il comandante di Circondario Stefano Fedele e il vice presidente è Damian Gamma membro del comitato Svizzero dei Tiratori ad Avancarica.

Sono appoggiati dall'Ufficiale Federale di Tiro 17 col Mirko Tantardini, dai Presidenti delle Commissioni Cantionali di Tiro 1 e 4 (ten col Curzio Cavadini e Iten Andrea Chiesa) e dai monitori di tiro a Polvere Nera ticinesi Giordano Rossi e Werner Walser.

Il 1° Postal Match Campionato Europeo MLAIC 2021 si svolgerà su 3 distanze: 25, 50 e 100m e saranno in gara fucili e pistole ad avancarica e retrocarica a polvere nera con sistemi d'accensione a miccia, a pietra focaia e a percussione.

Vi saranno 16 discipline, 6 alla pistola e 10 al fucile suddivise ancora per il tipo di arma:

originali e repliche. Il bersaglio è uguale per tutti. Si tratta del bersaglio della pistola libera a 50m (P50cm). I colpiti vengono assegnati e calcolati con il centro effettivo del proiettile, diversamente da come siamo abituati nei nostri poligoni. Inoltre, la difficoltà di questa tipologia di tiro è data anche dalla bassa velocità dei proiettili e dalla loro dimensione e scarsa aerodinamicità, che si aggiunge a scatti ed accensioni lente o ritardate che mettono alla prova anche i tiratori più provetti.

Le gare si svolgeranno dal 19 al 23 agosto a Chiasso alla Rovagina 25 e 50m e a Mendrisio Penate solo per il 100m. I partecipanti per la Svizzera saranno sempre 8 per disciplina, tutti membri della squadra nazionale. I Ticinesi convocati dalla Federazione Svizzera sono 7 (5 titolari e 2 riserve).

Se questo evento ha potuto concretizzarsi al Sud delle Alpi lo si deve anche all'appoggio della Federazione Svizzera a Polvere Nera che ha sostenuto la candidatura presso l'associazione mondiale MLAIC. Importante sono stati anche gli appoggi di Luca Filippini, Presidente della FST, di Dorian Junghi Presidente della FTST e delle 2 società di tiro che ospitano le gare: la Liberi Tiratori Chiasso e la Mendrisiense.

Sarà un evento unico e forse irripetibile che spero possa sensibilizzare tutto il popolo di tiratori delle armi moderne a queste discipline di nicchia. Troppo spesso dimentichiamo che il tiro è nato ed è stato praticato dal 1600 al 1900 con le armi in gara a questo Europeo nel Mendrisiotto.



Giochi Olimpici

In attesa di TOKYO 2020

Red. / Tutte le nazioni si preparano al grande evento sportivo, conscie che molto potrà ancora cambiare a seguito delle norme anti-pandemia...



L'ambito Sport d'élite della federazione nazionale si sta preparando al meglio in vista dei Giochi.

Dopo aver conquistato nel passato due cartellini olimpici per la Svizzera con Nina Christen alla carabina e con Heidi Diethelm Gerber alla pistola, si è cercato e si cerca ancora un cartellino al fucile tra gli uomini... ma non è per niente facile. Questi erano in palio alla coppa del Mondo in India e ai recenti campionati Europei a Osijek in Croazia, ma purtroppo non siamo riusciti a vincerlo.

Buone in parte le prestazioni dei nostri ottenute in India, dopo molti mesi di assenza dalle competizioni di alto livello internazionali. In Croazia, agli europei, come sempre ottime prestazioni al fucile 300m, prestazioni che fanno piacere soprattutto in Svizzera ma che a livello internazionale (e con Swiss Olympic) sono purtroppo di 2. categoria in quanto ottenute in discipline non olimpiche. Agli europei ci si poteva attendere qualcosa di più dai nostri elite, donne e uomini, ma ogni gara ha la sua storia... Inoltre

le misure anti-pandemia non hanno sicuramente aiutato le atlete e gli atleti ad avere competizioni "normali" ma a Nuova Dehli e Osijek sotto questo aspetto il tutto si è svolto al meglio per i nostri e ci permette di guardare fiduciosi a Tokyo per quanto attiene le misure protettive. Anche qui è necessario "allenarsi".

Si tratta ora per le nostre atlete qualificate (Nina e Heidi) di sfruttare al meglio i mesi che le separano dalle competizioni in Giappone per essere nella miglior forma possibile ad inizio agosto e soprattutto, cosa non sempre facile, di essere in grado di produrre la propria miglior prestazione al momento della gara. Per Jan Lochbihler invece, di essere pronto anche lui nel caso gli venisse assegnato all'ultimo momento un cartellino da parte della federazione internazionale a seguito di "relocations" varie... La FST sta facendo tutto il possibile, ma non sarà facile vedere anche Jan al via. Speriamo...

Escursioni brevi

Faido, il sentiero della Piumogna

Claudio Portavecchia / La cascata della Piumogna è un po' il simbolo di Faido... andiamo a scoprirla!



Faido, sede della Carabinieri Faidesi, custodisce quel gioiello costituito dalla cascata della Piumogna. Un bel pomeriggio d'inizio estate, già in zona, decidiamo di percorrere il sentiero della Piumogna.

Lasciato il veicolo nel parcheggio sottostante la piazza del paese raggiungiamo l'imbocco del ponte Ticino. Sulla sinistra è ubicato un bel parco dove alcune mamme, nonni e nonne guardano i bambini giocare. Prima del ponte imbocchiamo il comodo sentiero segnalato costeggiante il fiume, ombreggiato e fresco il

quale parte proprio dirimpetto alla cascata. Camminando per pochi minuti si giunge a un altro ponte. Durante il tragitto s'incontrano tavole con informazioni riguardanti temi diversi, spazianti dalla fauna ittica, alla vita vallerana nel passato, alla correzione del fiume Ticino. Dopo l'attraversamento è possibile ritornare subito verso la partenza oppure continuare il cammino in direzione nord, decidiamo per la seconda scelta.

Giunti più in avanti, troviamo uno spiazzo munito di panchine e tavolo dove è possibile trascorrere qualche momento al fresco degli abeti e consumare la merenda, il paesaggio è veramente incantevole. Più in avanti ecco un bivio: continuando verso destra si va verso Dalpe mentre a sinistra il sentiero parte in salita e si ritorna, ma a una quota di qualche decina di metri più alta, questa volta ritorniamo. Dopo qualche centinaio di metri si giunge a un bel

terrazzo erboso con tanto di panchine, dal quale si possono scorgere fra l'altro le frazioni di Mairengo e Tortengo, le quali fanno capolino fra la rigogliosa vegetazione estiva. Dopo la pausa per un sorso di acqua e la visione del panorama, si continua per il comodo sentiero, incontrando di tanto in tanto chi ha deciso di percorrere il tragitto in senso contrario. Alla fine, giungiamo in prossimità del ponticello romanico proprio sotto il cartellone con la scritta "Faido". Sotto il sentiero sono visibili i resti ben conservati dell'antica centralina elettrica di Faido in funzione a inizio secolo scorso. Dal ponte si scende, per giungere ancora in zona parco giochi bambini.

Tutta l'escursione dura circa un'ora anche per chi non ha un passo da vero maratoneta e vuole godersi la passeggiata senza faticare oltre misura. Il percorso è indicato anche per essere praticato con bambini.

Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Tiro Cantonale, Bellinzona, 1851



Tiro Cantonale, Mendrisio, 1854



Manifesto della Festa Cantonale di tiro, Lucerna, 1894



Corona della Festa Federale di Tiro, Lucerna, 1979



Maestria Federale, Visp, 2015



Maestria Federale, Lucerna, 2020

Tiratori in cucina

Le lasagne di Valeria Pansardi

Red. / Vi presentiamo una nuova ricetta della nostra tiratrice.

Vi segnaliamo nuovamente una ricetta della nostra tiratrice Valeria, tratta dal suo account Facebook "In cucina con Valeria Pansardi". La redazione invita i lettori a segnalarci magari anche altre ricette tipiche ticinesi (o meno...), addirittura poco conosciute...

Ingredienti per una teglia da 35x25cm (8 porzioni):

- 500 gr di sfoglia per lasagne
- 500 gr di carne macinata
- 1400 gr di sugo (2 barattoli grandi di passata)
- 1/2 cipolla
- 100 gr di salame
- 3-4 uova
- 500 gr di mozzarella per pizza
- 100 gr di parmigiano grattugiato
- olio d'oliva q.b
- sale q.b

Preparazione

Versate dell'olio d'oliva sul fondo di una

padella a bordi alti. Fate soffriggere la cipolla tritata, in seguito aggiungete la carne macinata. Quando la carne risulta asciutta aggiungete la passata di pomodoro. Regolate di sale e fate cuocere a fuoco medio con il coperchio per almeno un'ora mescolando di tanto in tanto.

Nel frattempo, tagliate la mozzarella a pezzetti e fate le uova sode. Una volta che il sugo è pronto mettetene uno strato sul fondo di una teglia. Adagiate le sfoglie, ricopritele con il sugo e aggiungete il parmigiano, la mozzarella, il salame e le uova a pezzetti.

Coprite con un altro strato di sfoglia e procedete a strati fino all'esaurimento degli ingredienti. Sull'ultimo strato mettetevi solo il sugo la mozzarella e il parmigiano.

Per non far seccare i bordi mettetevi dei fiocchetti di burro ai lati. Cuocete nella parte bassa del forno a 180°C per circa 30 min.

Sfornate appena si forma una bella crosticina in superficie.

Un piatto classico che non può mancare nelle nostre cucine.



BLOCKHOUSE

Armeria & Shop

Armeria Blockhouse Sagl | via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +4191 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch



Orari di apertura: Me 14.00 - 18.30 | Gio 14.00 - 20.00 | Ve 14.00 - 18.30 | Sa 10.00 - 17.00

Tessera BENEFIT FTST

Sostenete i nostri partner

C com / Anche la nuova tessera di membro FST offre interessanti premi...

Siamo sempre alla ricerca di ulteriori collaborazioni con ditte partner che appoggiano i nostri soci. È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita. Per contattare potenziali partner è indispensabile però il vostro aiuto.

La commissione comunicazione FTST è costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici a tutti noi. Nuove collaborazioni sono possibili quasi unicamente se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST come pure i punti premio che potete raccogliere con la nuova carta di membro FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch



Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigrino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lamone
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Dadò Editore, Locarno

Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Grotto Canvett, Semione
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 20% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 20% sulla cucina per il titolare della tessera
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti.
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre. Dal 12.06.2021 al 03.10.2021: "Le donne, l'arte e il Grand Tour" e "Gioielli in micromosaico e dipinti-ricamo in collezioni private svizzere".
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

		9		3		4	8	
			5			1		3
5				8			2	9
	9			4	7	5		
3			1		6			4
		7	3	8			6	
1	8		9					7
7		5			3			
	3	4		2		8		

DIFFICILE

		7		2	1	8		
	6	1			4	3	9	
	4	2						
	9			5			8	
						7	4	
	2	5	9			6	7	
		3	1	7		2		

DIFFICILE

1	2	4	7	6	3	8	5	9
5	8	6	9	1	4	3	7	2
9	1	8	4	7	9	3	6	5
6	2	5	8	1	7	9	3	4
7	3	2	1	5	8	4	6	9
4	7	3	2	1	5	8	4	6
3	4	7	3	2	1	5	8	4
8	3	5	7	6	1	4	2	9
9	5	2	6	1	4	7	9	3
2	6	1	4	7	9	3	6	5
5	4	2	8	1	7	9	3	6
7	9	6	4	5	3	1	8	2
3	1	8	6	9	2	7	4	5
1	2	5	9	4	8	6	7	3
4	8	3	1	7	6	2	5	9
6	7	9	2	3	5	4	1	8

Soluzioni Sudoku n. 65

FACILE

2	7	9	6	3	1	4	8	5
8	4	6	5	9	2	1	7	3
5	1	3	4	7	8	6	2	9
6	9	1	2	4	7	5	3	8
3	2	8	1	5	6	7	9	4
4	5	7	3	8	9	2	6	1
1	8	2	9	6	4	3	5	7
7	6	5	8	1	3	9	4	2
9	3	4	7	2	5	8	1	6

mowex

DAL VOSTRO ARMAIOLO DI FIDUCIA



MOWE S.A.

Via Dangio 22
CH-6949 Comano

091 935 11 11

mowe@mowe.ch

www.mowetactical.ch



mowex

Rivenditore ufficiale

Kimber

naturalmente.
sosteniamo le attività sportive



Immagine: Vananti Visual Communication, © AIL SA



ail